

iMALAVOLTI

• Notiziario
• della Contrada del Drago
• Anno XXIV n° 63
• Novembre 1998
• Autorizzazione del Tribunale
• di Siena n° 480 del 2/2/1987
• Sped. in Abb. Postale 50%
• Direttore responsabile:
• Paolo Corbini

SOMMARIO

2-3

**LA PAROLA AL
PRIORE**

4-5

**APPUNTAMENTI
DI FINE ANNO**

6-7

**BILANCIO
IN CAMPOREGIO**

9

**IL RISORGIMENTO
DEL DRAGO**

10-15

**GIOVANI IN
PRIMO PIANO**

16-17

ARTE DRAGAIOLA

18-19

**IDENTIKIT
DEL SENESE
EXTRA MOENIA**

20

IL DRAGO A PISTOIA

21

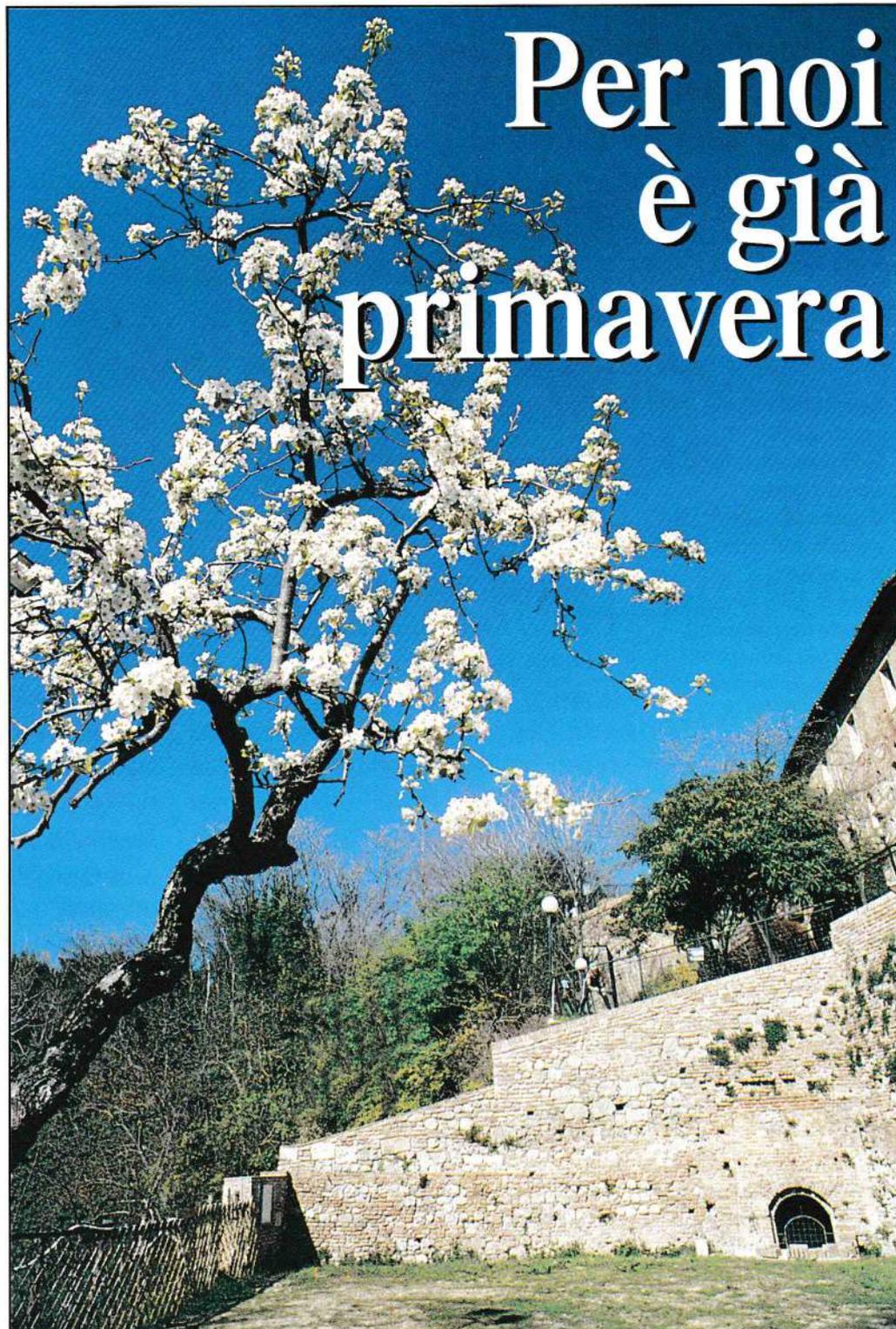
CURIOSITA' STORICHE

22

**II SUOI PRIMI 50
ANNI DI PALIO**

23

**IL GIALLO DELLA
NOTTE DEI PARTITI**



Per noi
è già
primavera

LA PAROLA AL PRIORE

IL 1999 SARA' UN ANNO MOLTO IMPEGNATIVO PER L'AVVIO DEI LAVORI IN SAN DOMENICO E PER L'APPUNTAMENTO CON LA PIAZZA DEL CAMPO

Per noi non è inverno: è già primavera



Il prossimo anno ci vedrà anche in Piazza, sia a luglio sia ad agosto, e anche per questo per noi non è inverno (come si usa dire dopo il Palio di agosto per chi non ha vinto), ma è già primavera. Una lunga primavera che ci vede fin da adesso protesi verso il giro della fine di maggio, con la Festa Titolate della Contrada, con le serate nel Paradiso dei Voltoni, e poi verso il palio. Sarà, il 1999, un anno intensissimo per tutti i nostri programmi e dobbiamo prepararci ad affrontarlo al meglio, fin da ora. Sono sicuro che non ci mancheranno né l'entusiasmo, né l'impegno, né la generosità per fare del '99 il nostro trampolino di lancio verso il terzo millennio.

Stiamo avvicinandoci alla fine di questo 1998 che ha visto altri piccoli tasselli andare al loro posto per portare a compimento il delicato ed impegnativo mosaico dei nostri spazi nell'area di San Domenico.

C'è stata finalmente consegnata la cosiddetta "casa del custode", liberata dal deposito di libri della Biblioteca Comunale. La Contrada è chiamata ora a stabilire, per linee generali, come dovrà essere utilizzata, tenendo conto del progetto che comprende non solo i Voltoni ma anche la nuova Società di Camporegio. Si sta delineando con colori sempre più netti e distintivi il definitivo assetto di tutta la zona che tra pochi anni sarà, e non solo d'estate, il vero fulcro delle attività del Drago. Stanno andando avanti le procedure per l'assegnazione del contributo statale sulla base della Legge Speciale per Siena, ed è ragionevole pensare che nel corso del 1999 sarà aperto il cantiere per i lavori del nuovo Camporegio.

Avremo modo di riparlare perché insieme all'inizio dei lavori si avvicina an-

che il varo del piano finanziario che la Contrada sta mettendo a punto per rendere sopportabile il grosso sforzo economico che siamo chiamati a produrre. Il prossimo anno ci vedrà anche in Piazza, sia a luglio sia ad agosto, e anche per questo per noi non è inverno (come si usa dire dopo il Palio di agosto per chi non ha vinto), ma è già primavera.

Una lunga primavera che ci vede fin da adesso protesi verso il giro della fine di maggio, con la Festa Titolate della Contrada, con le serate nel Paradiso dei Voltoni, e poi verso il palio. Sarà, il 1999, un anno intensissimo per tutti i nostri programmi e dobbiamo prepararci ad affrontarlo al meglio, fin da ora. Sono sicuro che non ci mancheranno né l'entusiasmo, né l'impegno, né la generosità per fare del '99 il nostro trampolino di lancio verso il terzo millennio.

Come impegno, anche l'anno che sta finendo, sul piano personale è stato indubbiamente intenso, sia per il continuo, spesso faticoso, confronto con le varie istituzioni, sia per lo sfortunato incidente che ha avvelenato il clima del dopo Palio di

**CONTRADE E COMUNE UNITI SENZA SBAVATURE CONTRO GLI ATTACCHI
ALLE PROFONDE RADICI CULTURALI DELLA NOSTRA FESTA**

**LA PAROLA
AL PRIORE**

agosto. La morte di due cavalli per gli infortuni accaduti in Piazza è stato un fatto doloroso e le reazioni che questa ha provocato sono state dure, preoccupanti e molto amare. Questa volta i commenti, le prese di posizione, le rivelazioni si sono sprecate; e poi le condanne, gli attacchi, il livore dei più svariati personaggi ed associazioni è stato ancora più forte del solito. Io credo che dobbiamo mantenerci sereni, calmi, uniti, cercando di migliorare ancora il sistema della selezione dei cavalli, provando a svenire la parossistica e esasperata ricerca della vittoria ad ogni costo, mettendo in atto ogni possibile correttivo purché nell'ambito della tradizione. Ma non possiamo e non dobbiamo tornare indietro, chiuderci a riccio, non abbiamo niente da nascondere, dobbiamo essere fieri ed orgogliosi della nostra Festa e ribadire che questa ha i suoi ritmi, i suoi riti ed anche i suoi rischi.

Il Palio non è, né potrà mai diventare, una normale e sportiva corsa di cavalli.

Al Palio un cavallo può anche morire, nonostante tutto l'impegno preventivo e gli accorgimenti già presi o eventualmente da proporre. I mesi che ci separano dalla prossima tratta di San Pietro e Paolo ci danno l'opportunità di una riflessione, tutta nostra, sui meccanismi della selezione dei cavalli, su alcuni accorgimenti tecnici per la pista, sul ruolo della diretta televisiva e dei mezzi di comunicazione di massa, su tutto quanto si può fare di più (e già si fa molto) per la tutela del cavallo, senza mai perdere di vista la scala dei valori che ogni persona di buon senso dovrebbe rispettare e che invece sembra essere stata totalmente stravolta da parte di più di uno. Tutti insieme, senza le disdicevoli sbavature alle quali abbiamo assistito, noi senesi, con il Comune e le Contrade in testa, sapremo anche questa volta lavorare per il bene della nostra Festa e di Siena.

Il Priore Carlo Rossi



ECCO IL NUOVO STAFF PALIO PER LE CARRIERE DI FINE MILLENNIO

Nominati dal Capitano Claudio Rossi i suoi collaboratori per il 1999. La comunicazione è stata effettuata durante l'Assemblea generale del 3 novembre scorso.

Per quanto riguarda i **Mangini**, conferme per *Antonio De Luca* e *Guido Collodel*. La novità è la nomina di *Antonio Benocci*, in sostituzione di Fabio Miraldi che lascia l'incarico per i sempre più pressanti impegni di lavoro di medico a Roma.

Se Antonio Benocci non è più **barbaresco**, la cura della stalla sarà affidata a *Fabio Fioravanti* che torna a ricoprire questo incarico che lo ha visto vittorioso per ben due volte, nel luglio dell'86 e nell'agosto dell'89, mentre vice barbaresco è stato riconfermato *Alessandro Bandini*.

Claudio Rossi, nell'annunciare i cambiamenti allo **staff palio** ha voluto ringraziare *Fabio Miraldi* per la preziosa collaborazione che ha dato fino a quando la cardiologia non ha avuto il sopravvento sulla paliologia.

Conferme anche per lo **staff tecnico**, se così si può dire; la salute dei cavalli sarà ancora affidata a *Marco Pollettini* e la cura dei loro zoccoli al maniscalco del secolo, il mitico *Beppe Ponzo* da Palestrina.

Nella foto Fabio Fioravanti durante la sua ultima esperienza di barbaresco. Era il Palio d'agosto del 1991.

Fabio accompagnava alla stalla Careca da poco assegnatoci in sorte. Le speranze di vittoria erano più che giustificate allora così come sei anni dopo, quando il sauro è tornato nella nostra stalla.

APPUNTAMENTI

**INTENSO PROGRAMMA DI ATTIVITA' PRIMA DELLA CHIUSURA DEL '99
DALLA CHIUSURA DELL'ANNO CONTRADAIOLO AGLI AUGURI DI NATALE**

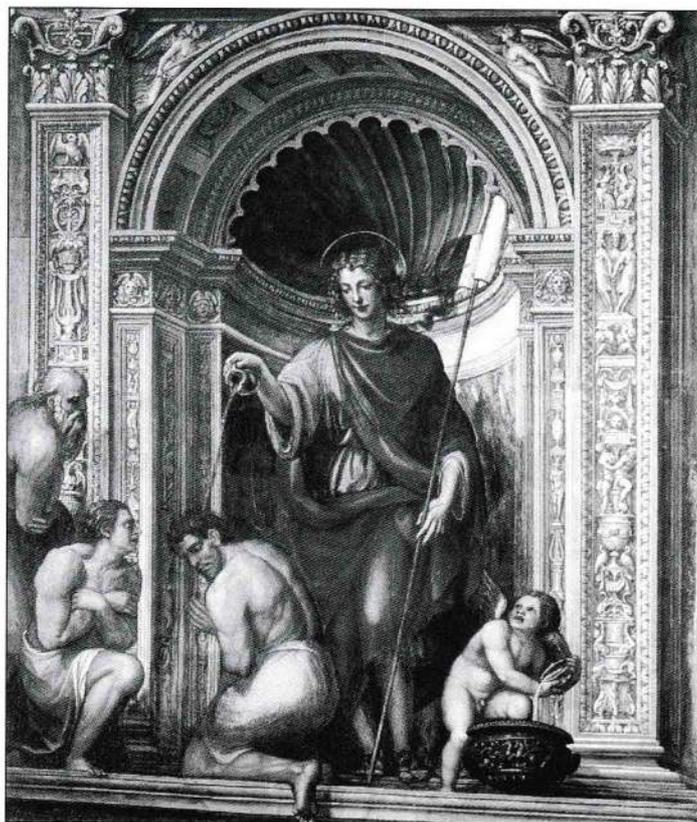
GENNAIO 1999 SCUOLA DI BALLO

Riprenderanno a gennaio '99, le lezioni della scuola di ballo. Le coppie affiatate, ma anche i singles, che intendano perfezionare il loro stile e desiderano partecipare al corso possono rivolgersi, per le informazioni del caso, al Consiglio della Società di Camporegio. In base alle adesioni pervenute saranno stabilite le date e gli orari delle lezioni che si svolgeranno in Società.

1 DICEMBRE, FESTA DI SANT'ANSANO

Anche quest'anno il Consiglio di Camporegio ha deciso di festeggiare l'inizio dell'anno contradaiole.

Al termine della cerimonia che si terrà in Duomo con la concelebrazione della funzione religiosa in onore del protomartire patrono di Siena, si terrà nei locali di Camporegio il tradizionale saluto ai dragaioli da parte del Priore e del Presidente di Società. Appuntamento alle ore 19 in Camporegio con castagne, vinsanto e pancosanti... in Paradiso.



Giovanni Antonio Bazzi detto il Sodoma, Sant'Ansano. Siena, Palazzo Pubblico, Sala del Consiglio (particolare)

BANCHETTO DI CHIUSURA DELL'ANNO CONTRADAIOLO NELLA CONTRADA DI VOLTAIA A MONTEPULCIANO

I Signori del Brio hanno organizzato, in occasione del banchetto di chiusura dell'anno contradaiole, una giornata a Montepulciano. Nella speranza di essere numerosi per festeggiare insieme questa ricorrenza contradaiole, domenica 6 dicembre raggiungeremo Montepulciano dove, ospiti della Contrada di Voltaia del "Bravio delle Botti", visiteremo i luoghi più caratteristici della cittadina e pranzereemo nella suggestiva cripta quattrocentesca sede della Contrada poliziana. Le donne di Voltaia ci prepareranno un ricco banchetto a base di piatti tipici della cucina poliziana (bruschette, crostini e salumi affettati, ribollita e pici al sugo, arista di maiale e coscio di vitello, crostate).

Per raggiungere Montepulciano tutti insieme è stato predisposto un servizio di pullman, con partenza alle ore 9.30 da Viale Vittorio Veneto (ex campino di San Prospero, davanti all'Acì) per il quale è necessario prenotarsi sollecitamente.

Le tessere sono in vendita dal 23 novembre al 2 dicembre, nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì dalle 17.30 alle 19 presso la segreteria in via del Paradiso, e tutte le sere in Società di Camporegio dalle 21.30 in poi.

I costi: il pranzo con il viaggio in pullman costa 50.000 lire a persona (40.000 lire per i bambini fino a 12 anni; solo pranzo lire 35.000 per gli adulti e 25.000 per i bambini fino a 12 anni).

Il rientro a Siena con il pullman è previsto per le ore 17.30 circa.

I MALAVOLTI

Hanno collaborato alla redazione di questo numero:

Massimo Biliorsi
Lucia Conenna
Paolo Corbini
Sandra Barbagli
Enrico Giannelli
Lorenzo Lonzi
Marco Mancianti
Marco Mancini
Alessandro Mattii
Cinzia Mattii
Stefano Mattii
Eleonora Pagni
Laura Pagni
Luciano Pecetti
Carlo Rossi
Stefano Talucci
Francesco Tognazzi
Luciano Valigi
Vanna Micheli

APPUNTAMENTI

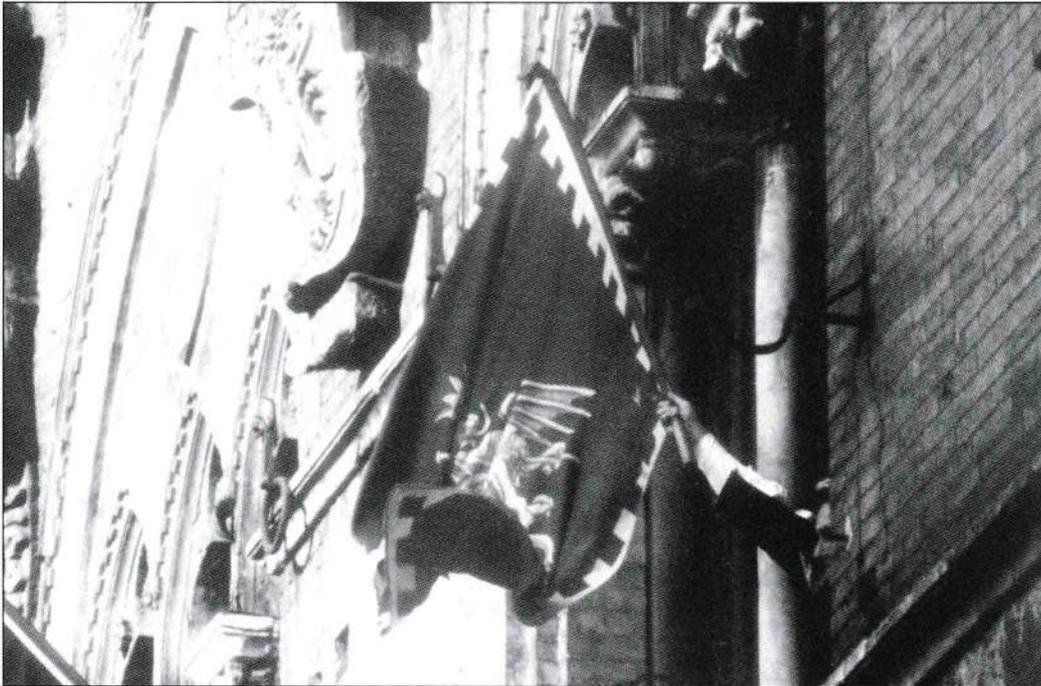
IL NATALE DEI PICCOLI DRAGAIOLI

Molti appuntamenti per i bambini nel mese di dicembre.

Sabato 5 - ore 15.00 ritrovo davanti alla sede della Contrada in Piazza Matteotti per realizzare l'ADDOBBO DELL'ALBERO DI NATALE.

Domenica 8 - ritrovo alle ore 10.30 sempre davanti alla sede in Piazza Matteotti, per andare tutti insieme a ritirare il premio per la FESTA DEI TABERNACOLI. La cerimonia si svolgerà nella Sala delle Lupe di Palazzo Pubblico in Piazza del Campo.

Infine *Martedì 22* - 20.30 CENA DEGLI AUGURI riservata ai piccoli dragaioli in Camporegio. Non mancate, perché arriverà anche Babbo Natale.

**CENA DEL PALCO CON DIAPOSITIVE**

Venerdì 11 dicembre tradizionale appuntamento con la cena del palco per finanziare e "calmierare" il prezzo del palco per le prove. La serata sarà caratterizzata da "Diapostory", proiezioni di diapositive sui personaggi dragaioli.

13 DICEMBRE, VISITA ALL'ARCHIVIO DI STATO

I Signori del Brio organizzano una visita guidata all'Archivio di Stato, per domenica mattina 13 dicembre. Appuntamento alle ore 10.30 davanti alla sede dell'Archivio, via Banchi di Sotto 52. I partecipanti, per motivi organizzativi, non potranno essere più di 25; per questo motivo occorre prenotarsi quanto prima presso i Signori del Brio: Sandra Barbagli, Antonio Benocci, Marta Cantagalli ed Elisabetta Valigi.

19 DICEMBRE, CENA DEGLI AUGURI

Con l'approssimarsi delle feste natalizie torna anche l'appuntamento con la cena degli auguri che si terrà in Camporegio sabato 19 dicembre. Per le prenotazioni rivolgersi in Società, tel. 057740575, entro e non oltre il 17 dicembre.

**AGO E FILO
PER LE
BANDIERE
DI SETA**

Il gruppo di lavoro per la realizzazione delle bandiere di seta sta per tornare a prendere i mano ago e filo.

Tutte le Dragaiole che hanno voglia di cimentarsi nella cucitura delle bandiere di seta che la comparsa del Drago dispiegherà per il corteo storico, possono contattare Mara Lonzi (tel. 0577 285808).

Prossimamente sarà stabilito un calendario di lavoro.

Tra i prossimi obiettivi, quello di realizzare le bandiere che inaugureranno i nuovi costumi del corteo storico che dovrebbero entrare in Piazza per uno dei palii che si correranno nel 2000.

VITA IN CONTRADA

IL PRESIDENTE STEFANO TALUCCI TRACCIA UN BILANCIO DELLE ATTIVITA' A POCHE SETTIMANE DALLA FINE DEL 1998

Quattro chiacchiere in Società

Mancano poche settimane e anche il 1998 ci lascerà. Il Drago non ha mai calpestato il tufo di Piazza del Campo, ma non per questo la Contrada si è "rilassata". Anzi, grazie all'impegno del Consiglio Direttivo della Società di Camporegio, le occasioni d'incontro e di lavoro non sono mancate.

In primavera il gruppo di lavoro ha portato avanti i lavori di ristrutturazione dei giardini dei Voltoni, dando a questo spazio un assetto che, a questo punto, necessita solo di ritocchi. Finalmente, dopo un lungo tira e molla non dipendente dalla nostra volontà

ma da situazioni contingenti, sono stati liberati i locali dell'ex casa del custode che saranno destinati a nuove funzioni in grado di soddisfare le esigenze della Contrada.

La Società di Camporegio, guidata da Stefano Talucci, ha organizzato molte iniziative contribuendo alla loro buona riuscita, sia per quanto riguarda gli appuntamenti istituzionali, come l'organizzazione della festa titolare, che per la realizzazione delle serate ai Voltoni, accompagnate dalla seconda edizione del "Diccelo!".

Di tutto questo se n'è parlato lo scorso 5 ottobre, durante l'assemblea generale della società durante la quale il Consiglio ha presentato un bilancio – anche se parziale, a due mesi dal termine del '98 – ma in grado di fornire indicazioni più che utili.

Allora, Stefano, che anno è stato?

Credo sia stato un anno positivo. Ancora non è finito ma un bilancio, anche se parziale, è più che attendibile.

Le previsioni avanzate lo scorso inverno sono state rispettate con un incremento in bilancio delle attività. Credo che il successo sia determinato sia dalle varie iniziative organizzate, sia dall'impegno di tutti i dragaioli.

Penso alla cena delle donne, a quella durante la quale abbiamo ospitato il Comitato Amici del Palio, le cene del palco, quelle fatte insieme ai dirigenti e allo staff Palio, e così via.

Ricordo volentieri anche la cena del 22 maggio scorso con Carletti e Baldi che ci intrattenero piacevolmente con le canzoni di Siena e del Palio.

Un bilancio, anche finanziario, importante, vero?

Sì, anche se bisogna stare attenti a non caricare l'aspetto finanziario di significati superiori a quelli che invece competono all'aspetto sociale delle attività della Società di Contrada. Certo è che tra i nostri obiettivi c'è anche quello di poter mettere a disposizione della Contrada delle disponibilità finanziarie da destinare al miglioramento dei giardini del Voltoni, arricchendoli di quelle strutture che possono ulteriormente contribuire a migliorare le attività e a soddisfare le sempre mag-

Il Presidente della Società di Camporegio Stefano Talucci consegna il premio ai contradaiooli della Selva vincitori dell'ultima edizione del "Diccelo!"



VITA IN: CONTRADA

giori esigenze che sono manifestate dai contradaiooli.

Quali altri aspetti vorresti sottolineare?

Il Consiglio si è impegnato nella realizzazione delle varie iniziative talvolta anche con un po' di sacrificio. Dico questo non tanto perché voglia dare un'immagine distorta del nostro impegno, quanto perché ho avvertito, soprattutto tra i più giovani, la mancanza di un certo entusiasmo. Eppure le occasioni per lavorare e partecipare non sono certo mancate. Mi auguro che possiamo superare questo momento, al quale non vorrei per altro dare significati particolari. Vorrei, tra l'altro, ringraziare tutti i soci per la loro partecipazione a tutte le iniziative, oltre che il Consiglio Direttivo che si è veramente impegnato al massimo.

Il "Diccelo!" ha riscosso un buon successo, coinvolgendo nove squadre di altrettante società di Contrada.

Sarà ripetuto il prossimo anno?

Sarà ripetuto il prossimo anno?

Non lo so. Ancora è presto per dirlo. Bisogna valutare che si tratta di un grosso impegno organizzativo sia per quanto riguarda le serate gastronomiche, sia per coloro che devono realizzare il gioco, predisporre le domande, raccogliere il materiale, e così via.

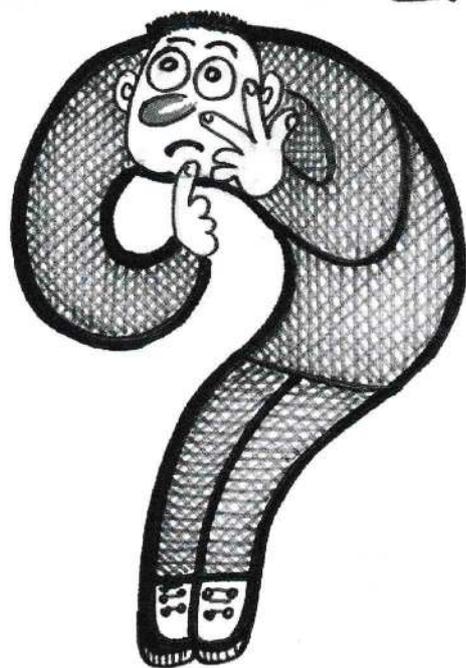
L'importante è aver conquistato uno spazio nel calendario delle attività contradaiole e riuscire a mantenerlo proponendo di volta in volta iniziative di buon livello, che accontentino un po' tutti i contradaiooli, dai più giovani ai più grandi e che, soprattutto, coinvolgano anche gli amici delle altre contrade. Personalmente

a me ha fatto piacere che per il "Diccelo!" siano venute a trovarci tante persone al seguito delle squadre partecipanti.

Quali le attività future?

In programma, a parte i consueti appuntamenti del venerdì e del sabato o qualche iniziativa che potrà essere organizzata, non ci

Diccelo!



Edizione

1998

sono appuntamenti importanti, salvo la cena degli auguri che, presumibilmente, si terrà il 19 dicembre in Camporegio. Avremo tutto l'inverno per prepararci al meglio alla prossima stagione.

Qualche cosa che non funziona?

Direi che tutto è andato e sta andando per il meglio. L'unica osservazione che mi sento di fare è un richiamo a tutti i soci perché rispettino i turni al bar e, quando sono presenti, che li portino a compimento nel miglior modo possibile. La società è di tutti e ognuno si deve sentire a suo agio in casa sua, rispettando gli altri e le cose comuni.

Comunicato degli Addetti al Protettorato

Gli Addetti ai Protettori chiedono a tutti i contradaiooli di collaborare per la migliore organizzazione del loro lavoro. Per quanto riguarda il protettorato, infatti, si raccomanda di comunicare tempestivamente eventuali cambiamenti di indirizzo o di banca per registrare le nuove disposizioni bancarie relative al pagamento delle quote.

Si ricorda, inoltre, che coloro che ancora non lo avessero fatto sono pregati di rivolgersi agli Addetti ai Protettori per attivare la predisposizione bancaria per il pagamento del protettorato. Questo faciliterà il lavoro di riscossione offrendo alla Contrada una migliore capacità organizzativa.

GITE E GIRI

Nelle foto: qui a fianco Gianfranco Campanini e il suo rullo di tamburo.

Al centro il gruppo dei "vecchi" che per il giro ha rispolverato le monture del 1904 e degli anni '50.

Sono quasi riconoscibili: Walter Benocci, il Capitano Claudio Rossi, Alessandro Lonzi, Antonio Molettieri, Marco Mancianti, Antonio Trifone, Alessandro Ghezzi, Antonio De Luca, Paolo Tiezzi (nonché Vicario), Paolo Corbini, Alessandro Pianigiani e Gino Marzi.

UN GRUPPO DI "VECCHI" HA VOLUTO INDOSSARE ANCORA LE MONTURE IN OCCASIONE DELLA FESTA TITOLARE



Non potevamo non dedicare un piccolo spazio dei Malavolti al "giovane", sicuramente nell'animo, Gianfranco Campanini che ci ha ancora una volta deliziato con il suo rullo durante la Festa Titolare.

Non vogliamo certo contare le volte che Gianfranco ha vestito i colori del Drago, però era giusto dedicargli un affettuoso "in bocca al lupo" per tanti altri giri per la città con il suo tamburo.

Davanti a trentenni che abbandonano, ecco un "sempreverde" che non si lascia vincere dagli anni, sicuramente senza sfigurare, anzi, insegnando sempre qualcosa ai ragazzi di altre generazioni. Complimenti, Gianfranco!



Gita a Palestrina alla ricerca della dea Fortuna

La Dea della fortuna abita a Palestrina.

La città natia di Beppe Ponzo, nostro grande maniscalco, sorge infatti sulle vestigia dell'antico Tempio romano della dea Fortuna.

Lo abbiamo scoperto andando in gita a trovare Beppe, l'ultima domenica di settembre. E' stata una giornata davvero bella e di questo ringraziamo Beppe e tutta la sua famiglia che ci ha accolto con grande senso di ospitalità.



Gruppo di Dragaioli alla scuderia di Beppe Ponzo, prima di celebrare il rito della cena a base di passata di fagioli, pasta al sugo, carne alla brace e vino bianco di Velleteri.

COMMEMORATA LA BATTAGLIA DI CURTATONE ALLA QUALE PARTECIPARONO GLI STUDENTI SENESI: TRA DI LORO QUELLI DEL DRAGO, OCA E SELVA

IL RISORGIMENTO DEL DRAGO

Sabato 12 settembre 1998 ricorreva il 150° anniversario della battaglia di Curtatone. Ai piedi del sacrario dedicato a tutti gli universitari che combatterono per la patria dal 1848 al 1945 e a tutte le Università, Accademie e Collegi Militari che hanno generato il volontarismo goliardico si è in effetti svolta una cerimonia commemorativa con particolare significato patriottico.

La celebrazione, con la messa al campo officiata da Mons. Ugazio, medaglia d'oro al valor civile, ha visto momenti toccanti con la lettura della "preghiera dell'universitario" e, soprattutto, alle solenni note della tromba con cui il drappello dei bersaglieri rendeva onore agli universitari caduti.

Ebbene, là, tra i gonfaloni delle università di Siena, Pisa, Bologna, Padova e Parma, delle associazioni patriottiche della provincia di Mantova, tra i rappresentanti delle autorità locali e dei reduci del battaglione "Curtatone e Montanara", proprio là nel mezzo, bene in vista, facevano la loro bella

figura gli splendidi colori della nostra Contrada. Lucia Conenna era infatti presente alla cerimonia in rappresentanza del rettore dell'università di Siena e non si poteva far sfuggire l'occasione di rendere omaggio ai nostri dragaioli che seppero immolare la loro gioventù in nome di un mondo più libero. Così, con lo sventolare di un fazzoletto di seta giallo, rosso e verde (a cui idealmente s'univano i colori dell'Oca e della Selva), il Drago salutava quegli eroi lontani nel tempo. Sconosciuti? Non del tutto, ma

quasi, perlomeno alla maggior parte di noi. E allora perché non cercare di conoscerli meglio, d'individuare i loro nomi e le loro gesta?

Farà piacere forse a noi dragaioli conoscere le decisioni prese dai rappresentanti delle varie università: proprio la presenza così "visibile" della Contrada del Drago, da cui provenivano alcuni degli universitari senesi che parteciparono a quella epica battaglia, proprio il fatto che le nostre contrade possedano archivi ricchi di notizie ha spinto i membri dell'Associazione Battaglione Universitario "Curtatone Montanara" a gettare le basi per rendere possibile una vasta ricerca sullo studio dei contributi dati dagli universitari italiani agli

eventi bellici del Risorgimento. È stato così deciso di creare un comitato interuniversitario, con tre sedi principali (Siena, Pisa e Parma), il cui primo compito sarà quello di organizzare tale studio e le modalità d'accesso ai fondi per la ricerca e per i premi ai laureandi. Insomma, dragaioli giovani e meno giovani fatevi avanti! Le carte vi attendono e, credetemi, riserbano a voi e a noi momenti di riflessione e di studio, ma anche attimi di fierezza e di orgoglio.

Perché, non dimentichiamocelo mai, siamo di Pallacorda, Sapienza e Curtatone, siamo tutti del Dragone!

Un secolo e mezzo fa gli studenti senesi del Drago, della Selva e dell'Oca combatterono nella battaglia di Curtatone e Montanara, epico episodio del Risorgimento italiano. Il Drago è stato protagonista della cerimonia commemorativa svoltasi in quel di Mantova. Tra l'altro il drappellone del Palio di agosto, proprio su richiesta della nostra Contrada, avanzata insieme all'Oca e alla Selva, è stato dedicato a quella pagina di storia

Nella foto il monumento agli universitari caduti nella battaglia di Curtatone, avvenuta 150 anni fa, situato presso il cortile del Rettorato dell'Università di Siena in via Banchi di Sotto



MOMENTI DI GLORIA

di Marco Mancianti

Nella foto i partecipanti al "Vespralambrotour" al momento della partenza da San Domenico alla volta delle terre dell'antico Stato senese

UN GRUPPO DI AUDACI VESPISTI HA AFFRONTATO UN GIRO DI OLTRE 450 KM LUNGO UN ITINERARIO DELLA "VECCHIA" REPUBBLICA DI SIENA

Alla ricerca dei confini perduti

Una sera d'estate si decide per il fresco, si fa per dire, di andare a fare due passi e così ci si muove dai Voltoni verso piazza della Posta. È qui che nasce l'idea di fare un "Vespalambrotour" (visti tutti quei motorini in sosta).

Priore, Vicario e Vice presidente giovane di Società ormai hanno deciso.

Tra un palio e l'altro viene messo a punto quasi tutto e scelto il filo conduttore, ovviamente legato a Siena.

È tutto stabilito, per il 22 e 23 agosto, dopo attenti esami di cartine e piantine dell'antica Repubblica Senese del periodo che va dal 1470 al 1559.

Alla notizia di dover percorrere circa 450 km in Vespa lungo gli antichi confini dello stato di Siena, le adesioni si susseguono numerose. Purtroppo una minoranza, due vespisti ed un lambrettista, è alla ricerca delle comodità (tipo albergo con aria condizionata) più che dei confini perduti e questo comporta continue modifiche del percorso previsto.

Nonostante tutto si parte. Il tempo è quello desiderato e il gruppo si snoda sinuoso tra le

mille curve che conducono ai gloriosi castelli e forti senesi.

Sono messi a dura prova i mezzi su due ruote e oltremodo saziati gli appetiti con carni e pesci a volontà. Molti contradaiooli, sia al seguito che con varie improvvisate, si uniscono al gruppo creando una degna carovana. Una volta montate le tende un manipolo di valorosi trova il tempo di fare un bagno marino della durata di 45 secondi, altrimenti il "buon Tiezzi", che aspetta al ristorante, diverrà oltremodo intrattabile.

Sostituita la gomma posteriore a Carlino siamo pronti per la seconda tappa. Alla mattina tre ritiri: Pratelli, previsto; Boss guasto meccanico e Fontanelli G. per solidarietà.

Così il tour riparte con sole Vespe e Lambrette, ma quella dell'Onorando dice basta al km 321.

Grazie alle macchine al seguito si può in tempi brevi ripartire, con un passo decisamente più spedito, scalando l'Amiata e giungendo compatti all'Eroica Montalcino.

Per concludere si può senz'altro affermare che molte consorelle ci hanno invidiato e presto ci emuleranno e che per il prossimo anno è già tutto pronto.

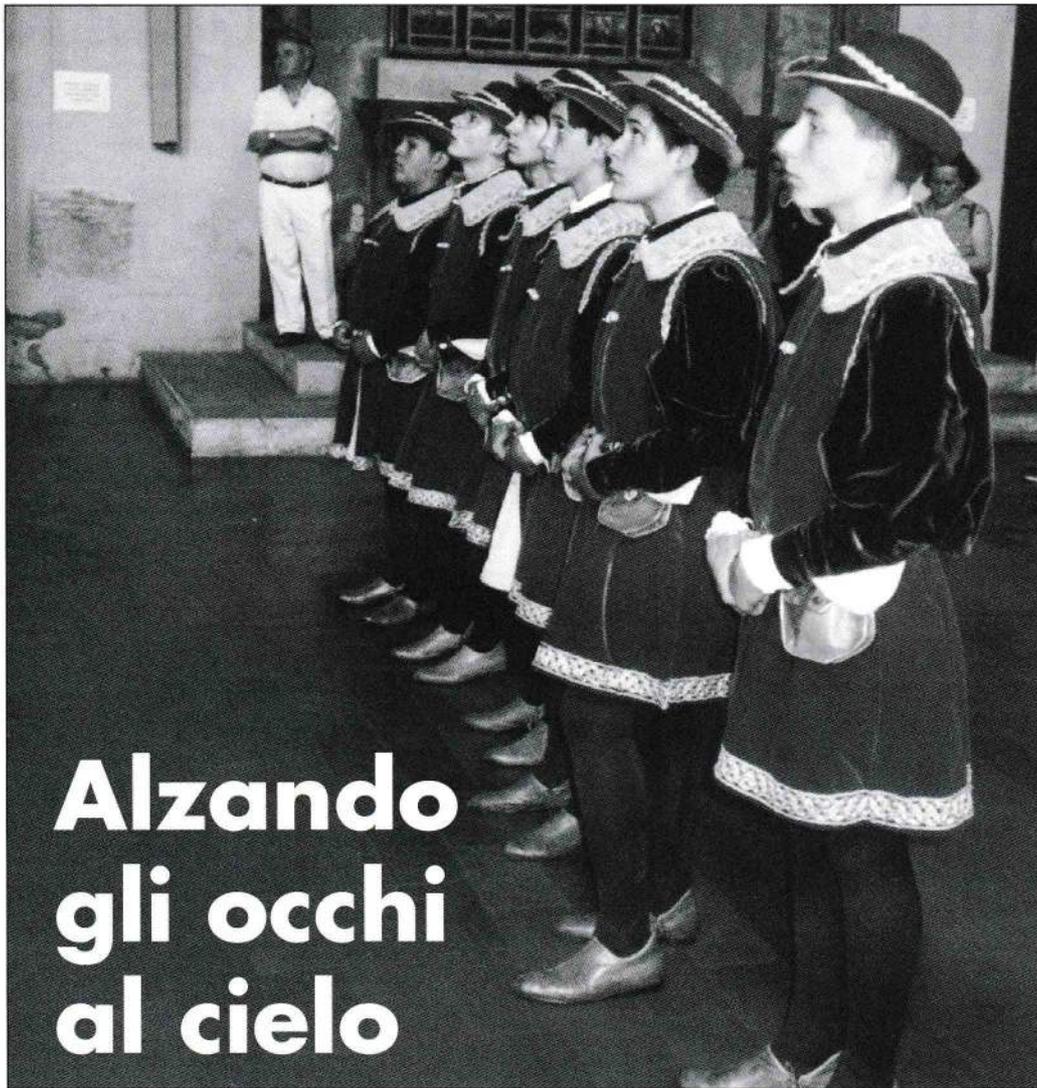
Un ringraziamento particolare alla vecchia Lambretta della famiglia Marzi che non tradisce mai e a Gino prezioso meccanico al seguito. Bruuuuummmmm!!!



GIOVANI

LA FOTO

Ottantatré anni in sei! Giovanissimi, ma con grandi ambizioni e un'immensa fiducia nel futuro. Guardano in alto perché sanno che, molto presto, alzando gli occhi al cielo.....



Alzando gli occhi al cielo

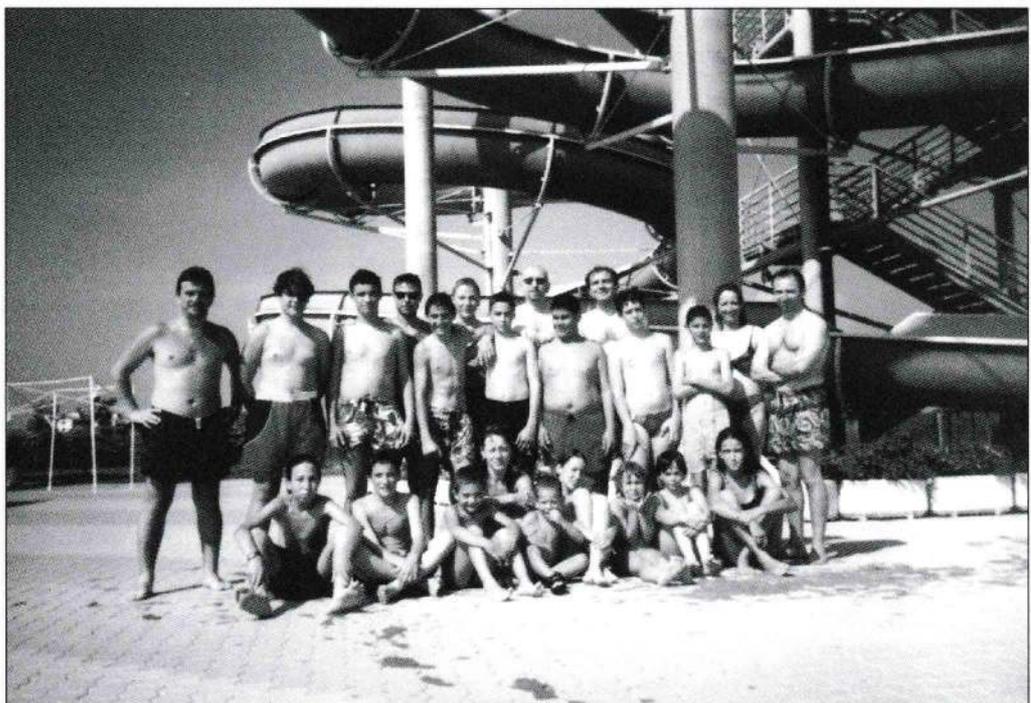
MINIMASGALANO

Adriano Benocci (tamburino), Alessandro Morelli e Andrea Marzi (alfieri) sono stati i protagonisti dell'ultima edizione della manifestazione per giovani alfieri e tamburini organizzata dalla Torre, ma che per tutti è il "minimasgalano". Ha vinto la Tartuca, e i nostri tre ragazzi, come vuole il regolamento, si sono classificati al secondo posto ex aequo insieme a tutti gli altri. Se vincere è pur sempre motivo di orgoglio, in questo caso vale comunque la pena ribadire che l'importante è partecipare ad una iniziativa che conferma la sua validità e che ogni anno consente a tanti piccoli contraddaioli di ritrovarsi, conoscersi e stare insieme.

Il Drago ha vinto la manifestazione ben dieci anni fa, nel 1988 con Francesco Gerardi tamburino e la coppia di alfieri Federico Melai e Iacopo Petri.

TUTTI AL MARE

Ci pervade un senso di malinconia nel rivedersi in costume da bagno, agli albori di un'estate che salutavamo così, a giugno, in quel di Cecina e che tutti ci auguravamo almeno un capellino più intensa di quella che invece è stata. Pazienza, dopotutto il prossimo giugno non è poi così lontano.



IL CAMPO ESTIVO

Nelle foto alcuni momenti del campo estivo organizzato dagli Addetti ai giovani a Sant'Anna in Camprena dal 29 al 31 agosto.

Si comincia con i preparativi per la festa della Madonna, sosta per la merenda e, la sera del 30 agosto, tutti in silenzio ad ascoltare le parole del Priore

ANAGRAFE DRAGAIOLA

E' ARRIVATA LA CICOGNA

Dall'ultima volta che ci siamo incontrati, sono nati altri dragaioli alle cui famiglie vanno i nostri più sinceri auguri di un futuro felice, ricco di soddisfazioni e di belle vittorie del Drago. Si tratta di:

*Mirko Bettini
Piero Maria Galieni
Alberto Menicori
Caterina Garoni
Arianna Biliorsi
Gaia Bellafiore
Luca Anichini
Terenzio Saracchini*

FIORI D'ARANCIO

Auguri ai novelli sposi:

*Chiara Galgani
Luca Spaccini
Paolo Tafuro
Alessandra Casucci
Daniele Bruni
Cristiana Masi
Stefano Venturi e
Francesca Apolloni*

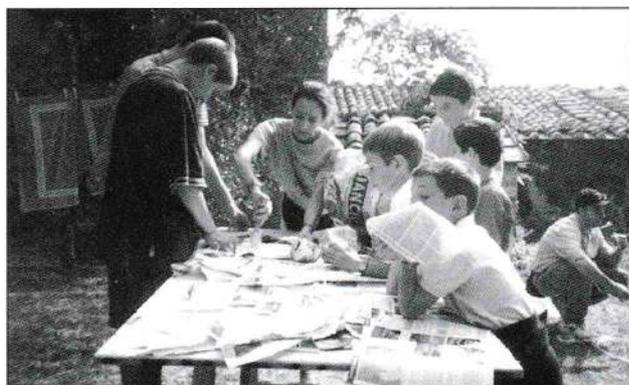
SESTA EDIZIONE DELL'INIZIATIVA CHE HA COINVOLTO I PIU' GIOVANI PRE TRE GIORNI A SANT'ANNA IN CAMPRENA

Tutti insieme appassionatamente

Giunta alla sua sesta edizione, questa divertente iniziativa è stata ancora una volta accolta con grande entusiasmo e partecipazione dai nostri bambini. Così il 29 agosto una trentina di giovani dragaioli si sono schierati compatti alla partenza alla volta di S. Anna in Camprena, nei pressi di Pienza, presi in consegna da un nutrito numero di addetti (tra cui le splendide esordienti Chiara e Cinzia oltre al meno splendido, ma simpaticissimo e ugualmente esordiente Marco Manganelli) e da alcuni aiutanti: Marco, Marco e Fabio, ai quali va un sincero e caloroso ringraziamento. Nei tre giorni di campo è successo un po' di tutto, di dicibile e non. Tra il dicibile segnaliamo la prima esperienza di qualche cittino (visti i risultati speriamo che nessuno da grande voglia fare il fantino), di Tola (promettente futura barbaresca) e dell'alluce del Mancini con un vero cavallo: Nunzio, equino pacioccone (ma non troppo) di notevole stazza. Poi la lunga visita presso un apicoltore, a una fabbrica di terrecotte di Petroio, un gelato e una passeggiata serale a Pienza, disco dance notturna...

Buonissima è stata l'idea di "buttare" i bambini in una piscina di acqua calda per riconsegnarli belli lindi ai loro genitori e dare il colpo di grazia al loro fisico già provato da tre giorni e due notti di baldoria. Grande successo inoltre di Stefano Talucci e del Priore, giunti in visita a questo gruppo molto attivo e funzionante; come era funzionante l'alloggio (selezionato dopo innumerevoli sopralluoghi in loco di Chiara, Cinzia, Tola e Marco) cui semmai difettavano gli ampi spazi all'aperto, necessari a far sfidare i più agitati!!

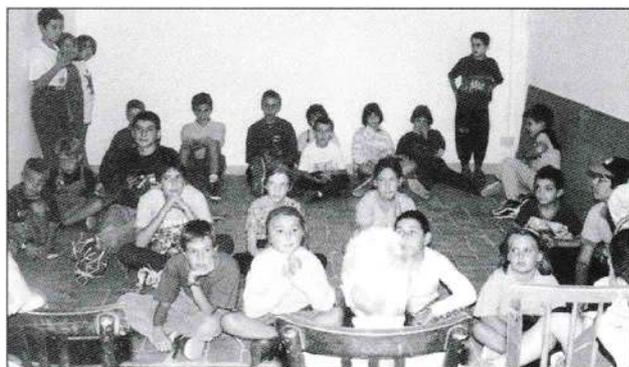
Ricordiamo infine che i nostri eroi hanno anche lavorato, per preparare uno splendido tabernacolo non premiato quanto meritava, e per quanto meritavano i bambini. Sono stati loro gli abili artigiani che hanno costruito quei grossi barberi in cartapesta, poi debitamente dipinti ai Voltoni, che hanno fatto bella mostra di sé, la sera dell'8 settembre intorno alla Madonna della Palla a Corda. Una Madonna festeggiata, quest'anno, da oltre duecento dragaioli riuniti a cena!



Al lavoro per il Tabernacolo



La merenda



Tutti attenti alle parole del Priore

DAL 9 AL 12 SETTEMBRE LA PIEVE DI MOLLI
TEATRO DELLE SCORRIBANDE DEI NOVIZI

L'ENTUSIASMO CONTAGIOSO DEI GIOVANI DRAGAIOLI



Nelle foto un momento della serata dedicata al canto

Il tutto fu deciso in una buia e tempestosa notte del lungo inverno senese. Dopo lunghe ore di riflessione Lorenzo Lonzi detto Zibo giunse ad una conclusione: "Andiamo tutti a Molli". L'attesissima mattina del 9 settembre eravamo tutti bardati, caricati di bagagli e molto gasati. C'era solo un piccolo problema: s'era a piedi!

In qualche strano modo siamo giunti a Molli sani e salvi e poco dopo i capi dello squadrone, Ugo e Zibo, ripartirono i partecipanti nelle varie camere dopo ovvi litigi tra maschi e femmine.

Per passare la prima serata ci siamo avventurati nel bosco facendo tappa a Tegoia, dove fu prosciugata la fontanina e scoprimmo, con delusione dei fumatori, che non esisteva un tabaccaio in tutto il paese e dintorni.

Saziata la nostra fame da lupi, grazie a Letizia, ci siamo cimentati in un quiz sulla nostra contrada e su Siena, con la partecipazione di ospiti illustri quali il Priore e Ghigo. Al termine tutti a letto, convinti di divertirvi e non dormire, ma poco dopo crollammo tutti dal sonno.

Il giorno seguente, grazie all'arrivo di Lellino, Elisa Tiezzi ed Elisa Baldassano, la situazione si ravvivò con giochi divertenti e coinvolgenti tanto che i Maestri dei Novizi, alla fine, erano più

stravolti di noi. Non ancora distrutti dalla stanchezza, dopo cena ci avventurammo in un percorso notturno con gavettoni che si concluse con un'acquata per Zibo. Festa e baldoria si prolungarono fino alle 5 della notte, ops! del mattino seguente.

La mattina di venerdì arrivò Marco Mancianti, pronto a guidarci in una spedizione tra i boschi. Camminammo per ore e finalmente ci fermammo per mangiare. Il pranzo si basò su salsicce cotte sul fuoco da ognuno di noi. Dopo un'oretta di riposo riprendemmo la strada del ritorno e giunti alla pieve, distrutti, ci riposammo fino all'ora di cena. La serata terminò con la grandiosa cena preparata da Antonio Benocci e con i canti di Cesare, Mario, Fabio, Feo e Walter. Anche questa nottata durò a lungo, fino alle 6 del mattino; il giorno dopo le occhiaie arrivavano fino ai ginocchi e con rassegnazione riordinammo le camere.

Dopo il discorso finale di Zibo, provammo a rientrare nelle macchine, ma eravamo troppi ed in quelle auto stavamo stretti come sardine. Arrivati a Siena ci salutammo promettendoci di ritrovarsi, tutti insieme, per la chiusura dei Voltoni.

Laura e Laura

IL CAMPO DEI NOVIZI

In campo effettuato dal 9 al 12 settembre a Molli è stato, per i Maestri dei Novizi, un importante momento di verifica per renderci conto di quale realtà vivano i giovani della nostra contrada. E' stata per tutti una esperienza molto bella che ci ha dato, tra l'altro, una risposta più che soddisfacente alle nostre attese. Per il futuro, il Drago può contare su un bel gruppo di giovani. Sono stati infatti 32 i ragazzi che hanno partecipato al campo, pieni di contagioso entusiasmo, vogliosi di stare insieme e di conoscere la vita di contrada. La cosa più importante è stata il modo allegro e spensierato di vivere sia i momenti dedicati al gioco e al divertimento, sia quelli dedicati alle pulizie e alle varie faccende più noiose. Tutto ciò a dimostrazione che per i ragazzi la cosa fondamentale è stare insieme, a prescindere dall'attività che viene svolta. I momenti belli da ricordare sono stati moltissimi, dall'incontro, la prima sera con i dirigenti che hanno assistito alla serata dedicata ai quiz, in cui i ragazzi hanno dimostrato una buona preparazione sul Palio, il Drago e su Siena, alla giornata passata nel bosco, ottimamente organizzata da Marco Mancianti, al gioco notturno, alle innumerevoli sfide di salto al cervo, alla serata di venerdì, dedicata al canto e con oltre 60 persone a cena. Per qualcuno la serata è terminata solo alle 6 del mattino, ora in cui è finito lo show di un dragaiolo il cui nome non possiamo però rivelarlo per evitare problemi in famiglia. In conclusione, un ringraziamento a tutti coloro che ci hanno aiutato, anche solamente venendoci a trovare, e un grazie particolare a Letizia che ci ha sfamato aiutata dal buon Alessandro, maestro di carne alla brace.

I Maestri dei Novizi

SPORT
GIOVANETANTI SUCCESSI PER IL GRUPPO GIOVANI & C.
SUI CAMPI DI CALCIO COME IN BICICLETTA

Ad appena due anni dall'esaltante trionfo nel torneo giovanile di calcio "Il Barbero", i nostri giovani atleti si sono ripetuti, centrando un nuovo clamoroso successo. Una vittoria strameritata, visto il cammino della squadra, uscita imbattuta anche dal girone eliminatorio, con una difesa impenetrabile (appena 4 goal in 8 partite) e un attacco pungente (17 goal). Una vittoria tiratissima conquistata dopo un'estenuante serie di rigori che hanno deci-

so l'esito sia della semifinale con l'Elefante, che della finalissima con la Pania. Un bravo a tutti per l'impegno e un bravo per Zibo, vero capitano non giocatore, tecnico raffinato e anima della squadra. Questa la rosa vittoriosa del G. S. Camporegio:

Daniele Franci, Francesco Molteni, Giampaolo Casula, Filippo Pauciullo, Antonio Spanò, Paolo Gotti, Jacopo Petri, Vincenzo Dattilo, Andrea Marzi, Simone Rosi, Giacomo Donati, Marco e Guido Calosi, Giulio Parrella, Alessandro Morelli.



I cittini conquistano il "Barbero"



... ma arrivano secondi alla "Cronoscalata"

In qualunque angolo del globo terrestre il secondo posto, conquistato in qualsivoglia manifestazione sportiva, sebbene rechi con sé, un indubbio retrogusto amaro per l'aver visto la vittoria sfumare di un soffio, suole ugualmente chiamarsi "piazza d'onore", a significare appunto la meritata gloria che tale prestazione conferisce al suo, ai suoi autori. Da noi no. A Siena arrivare secondi significa purgarsi. Punto e basta. Arrivare secondi per il terzo anno consecutivo significa ri-ri-purgarsi. Non fa una piega. Adriano Benocci, Marco Castellini, Vincenzo Dattilo, Bartolomeo Mancini, Andrea Marzi, Francesco Molteni, Francesco Secciani, hanno sì scalato il Giuggiolo da veri grimpeur, ma non è bastato. Risecondi con la squadra Drago B, sestì con il Drago A. Applausi, congratulazioni di rito, una bella coppa, ma... ripurgati. L'onta reclama di essere lavata al più presto, magari già con la prossima cronoscalata chiocciolina, nel giugno del '99!

In alto la formazione del Camporegio che ha trionfato nel torneo "Il Barbero" e al centro un momento dell'esultanza dei piccoli calciatori dopo la consegna del trofeo. In basso i partecipanti alla "Cronoscalata" chiocciolina.



**I RAGAZZI GUIDATI DA LORENZO LONZI, UGO MINUTI E MARCO MANCINI
CONQUISTANO ANCHE IL TORNEO "NIRVANO FOSSI"**

**SPORT
GIOVANE**



Praticamente imbattibili

Ancora un travolgente successo dei nostri giovanissimi calciatori. Camporegio conquista, dopo una combattutissima finale con i ragazzi della Duprè, la XIV edizione del Trofeo "Nirvano Fossi". E così, quest'anno, almeno nel calcio giovanile, non c'è stato spazio per nessuno. Drago, drago e ancora drago!!! Due tornei, due primi posti. Quattordici partite giocate, nessuna sconfitta, due soli pareggi. Ma non basta. Quello che più ci inorgoglisce, al di là della soddisfazione per il risultato conseguito, è la straordinaria ed entusiastica partecipazione dei ragazzi. Ben diciotto tesserati, dai dieci ai tredici anni, presenti a tutte le partite e che hanno avuto modo, tutti, proprio tutti, (grazie alla formula delle sostituzioni tipo basket e nonostante la squadra fosse composta di soli sette elementi) di entrare in campo, giocare e indossare con orgoglio i "magici color". E alla fine, durante l'incontro conclusivo, di far tracimare in campo la loro incontenibile gioia, con abbracci e braccia al cielo, allo splendido gol di Jacopo Petri. Un gol che, dopo il pareggio di Paolo Gotti, ha ribaltato lo 0-1 iniziale e ha dato a Camporegio il meritato successo finale.

Nelle foto: in alto alcuni momenti del trionfo, il secondo stagionale, per i ragazzi che hanno partecipato al torneo "Nirvano Fossi". In basso la squadra di pallavolo che ha partecipato al torneo "Ettore Bastianini".

VI° TORNEO DI PALLAVOLO "ETTORE BASTIANINI"

Il GS Camporegio si è comportato con onore anche al VI Torneo di pallavolo con squadre miste organizzato dalla Pantera ed intitolato ad Ettore Bastianini. I nostri ragazzi si sono comportati con onore disputando delle belle partite senza però riuscire a raggiungere la finale. Questi i componenti dello staff tecnico e della squadra. Da sinistra in piedi: *Silvia Pratelli, Antonella Cappannoli, Francesco Tognazzi, Matteo Tiezzi, Stefano Di Cairano, Jacopo Gotti, Tommaso Serchi, Antonio Tognazzi*. A sedere: *Chiara Gotti, Federica Turini, Francesca Scarpellini, Elisa Palmieri*.



ARTE E PALIO

“Omaggio ai vecchi fantini del Palio di Siena” è la scultura realizzata da Chiara Tambani, artista dragaiola, e che è stata inaugurata lo scorso 12 agosto nella sala centrale di Palazzo Berlinghieri, sede degli uffici comunali, in Piazza del Campo. L'opera, che dovrà essere collocata in un luogo da definire e che idealmente rappresenti uno dei punti di tradizionale ritrovo dei fantini di un tempo, è stata dedicata dall'autrice “al ricordo di Antonio Trinetti detto Canapetta e a tutte le vicende umane di cui non sapremo mai”. Il Drago ha voluto essere presente al momento dell'inaugurazione con il Priore Carlo Rossi e altri contradaioi, portando in omaggio a Chiara un mazzo di fiori per le mani di un paggio. Con questo semplice gesto la Contrada si è voluta sentire vicina a Chiara in un momento significativo della sua carriera di artista, durante il quale la nostra amica dragaiola ha voluto ribadire il suo amore per la città e la sua festa e, soprattutto, ha voluto trasformare il segno tangibile dello struggente ricordo per coloro che, nel passato, hanno tracciato una storia non effimera del Palio legandosi indissolubilmente con i senesi e la loro lucida follia.

INAUGURATA IL 12 AGOSTO LA SCULTURA DI CHIARA TAMBANI
ESPOSTA A PALAZZO BERLINGHIERI



UN TOZZO DI PANE PER I FANTINI (BAMBINI) DI IERI

E' attualmente ospitata in Palazzo Berlinghieri in Piazza del Campo, l'opera di Chiara Tambani “Omaggio ai vecchi fantini di Siena”, inaugurata lo scorso 12 agosto alla vigilia dei giorni del palio dell'Assunta.

E' ovviamente una collocazione temporanea: la realizzazione artistica di Chiara aspetta la definitiva “messa in opera” in una delle piazze senesi, ponendo all'attenzione di tutti la capacità di sintesi artistica e poetica per una dedica che ricerca l'essenza dell'antico mestiere del fantino, portando alla ribalta storie e personaggi di altri tempi.

“La corte cittadina li gioca sulla rude pista -ha scritto Riccardo Putti- di tufo e la Tambani li riporta alla dignità del mattone, cerca il cuore e ne illustra le glorie con felice sintesi espressiva che oltrepassa la dimensione estetica. Le immagini scultoree della Tambani mostrano, al di là della retorica stereotipica dei fantini, un etnografia dei sentimenti composta

attraverso le forme degli oggetti quotidiani scolpiti nel loro valore simbolico”.

Ci sono fantini di altre epoche, richiamati dalla sensibilità di Chiara, come Cicciolesso e il Gobbo Saragiolo, ma anche personaggi che hanno animato la fantasia dell'artista nella sua infanzia. Ad esempio Antonio Trinetti detto Canapetta, forse l'ultimo “eroe romantico” di questo mondo destinato a cambiare.

Ci sono i simboli di una vita nell'opera di Chiara, c'è un senso di continuità eroica che va oltre il palio stesso, inquadrando il fantino come personaggio quasi della fantasia più fertile.

C'è sempre un filo rosso che lega l'estro di Chiara Tambani al palio e alla contrada-comunità: pensiamo alle due opere realizzate per il Drago, lo stemma bronzeo nella facciata della nostra chiesa e il “monumentino” in ricordo del cavallo Benito, a cui adesso possiamo aggiungere questa nuova importante opera, realizzata con fertile ispirazione e senza compromessi.

**LO SCULTORE DRAGAILO PIERGIOGIO BALOCCHI
HA DONATO UNA SUA OPERA ALLA CONTRADA**

**ARTE E
CONTRADA**

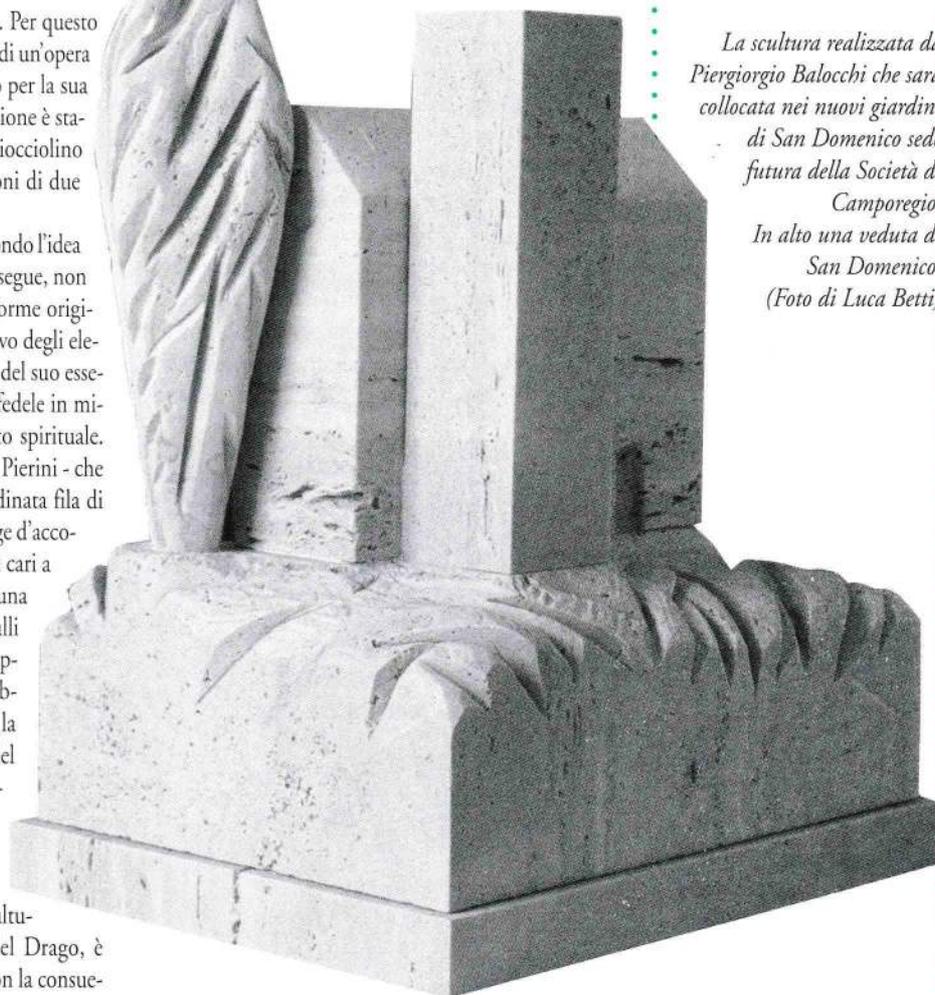
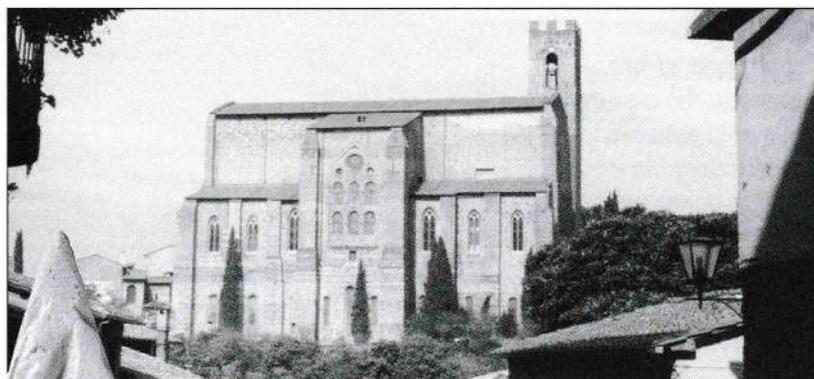
Il cuore di S. Domenico

Non abbiatevene a male se non vengo nel Drago. In realtà io non vado da nessuna parte. Sono un personaggio schivo e lontano dai clamori. Vi posso però assicurare che per me la Contrada è una cosa bella e importante. Soprattutto quando penso a San Domenico, il luogo della mia infanzia al quale sono legati i miei ricordi più struggenti". Piergiorgio Balocchi riassume, con queste poche parole, il suo rapporto con la nostra Contrada e lo fa senza celare un'emozione profonda e sincera quando i dragaioli intervenuti alla presentazione della scultura che ci ha donato lo applaudono apprezzando il frutto del suo lavoro d'artista: una rappresentazione di San Domenico scolpita in travertino color nocciola estratto dalle cave di Serre di Rapolano. Tutto si è svolto la sera del 18 settembre ai Voltoni. Il Drago ha voluto, come dire, solennizzare, con una semplice cerimonia, il dono che Balocchi ha fatto. La scultura sarà poi collocata definitivamente nel giardino che sarà realizzato all'ingresso della nuova società di Camporegio, nel piazzale sul retro della basilica che tra poco vedrà l'inizio dei tanto sospirati lavori. Entro la prima metà del 1999 il cantiere sarà aperto. È quasi certo.

Non si può sbagliare. Appena lo sguardo si posa sulla pietra scolpita il rimando alla basilica è immediato. "L'opera di Balocchi - ha detto il Priore Carlo Rossi - racchiude il sentimento dei Dragaioli verso questo luogo della città a loro caro da secoli, da quando vi si riunivano fin dal '600. Per questo ha un significato particolare per tutti noi. Si tratta di un'opera bella e carica di significati. Ringrazio Piergiorgio per la sua sensibilità e per il dono graditissimo". Per l'occasione è stato realizzato un pieghevole a cura dell'amico chiocciolino Luca Betti, nel quale sono riportate le impressioni di due storici dell'arte, Marco Pierini e Letizia Galli.

"L'immagine di S. Domenico - scrive Pierini - secondo l'idea di scultura di paesaggio che da anni Balocchi persegue, non è determinata dalla riproduzione in scala delle forme originali, ma il modello appare come scarnificato, privo degli elementi che ne denunciano la storia e l'evoluzione del suo essere opera d'architettura". Non una riproduzione fedele in miniatura, ma una rappresentazione ideale e molto spirituale. "È una felice coincidenza, infine, - scrive ancora Pierini - che a far da sponda al fianco della basilica sia un'ordinata fila di cipressi (uno dei quali, sveltante e frondoso, si erge d'accosto al campanile anche nella scultura), alberi così cari a Balocchi da esser divenuti, nel corso degli anni, una delle sue cifre stilistiche più marcate." Letizia Galli ha invece sinteticamente ricordato il valore del rapporto tra le Contrade e l'arte e di come questo abbia prodotto opere di grande valore all'orquando la committenza contradaia si è rivolta agli artisti del proprio tempo. Gli esempi dentro e fuori le chiese e le sedi storiche delle diciassette consorelle sono davvero tanti. "Alla richiesta della sua contrada - scrive Letizia Galli - Balocchi ha risposto con entusiasmo, scegliendo per questa scultura proprio la basilica di S. Domenico che, del Drago, è senz'altro il cuore, il fulcro. L'ha rappresentata con la consue-

ta grazia, con le sue linee dolci che ammorbidiscono e levigano la durezza del travertino e stemperano la purezza e la sobrietà delle forme, ma soprattutto con l'amore che, evidentemente, ha per questa parte di Siena." Ora la scultura sarà gelosamente custodita ai Voltoni nella attesa della sua definitiva collocazione. Balocchi ha già annunciato di voler realizzare un basamento appropriato ed ha già illustrato alcune idee per il completamento dell'opera. Dopo questo nuovo importante incontro tra gli artisti dragaioli e la Contrada, ora si attendono nuove proposte per arricchire ulteriormente lo spazio verde dei Voltoni.



La scultura realizzata da Piergiorgio Balocchi che sarà collocata nei nuovi giardini di San Domenico sede futura della Società di Camporegio. In alto una veduta di San Domenico. (Foto di Luca Betti)

CONTRADA EXTRA MOENIA

Sono il nostro avamposto in terra fiorentina. Sono i contradaiole che, per i motivi più diversi legati alle vicende della vita, lavorano e vivono con le loro famiglie a Firenze e dintorni da molti anni (molti vi sono nati e cresciuti), ma che non hanno mai dimenticato le loro origini senesi e, soprattutto, la loro contrada. Gli animatori di questa comunità senese emigrata in Firenze hanno voluto rinsaldare il legame con Siena offrendo il Masgalano 1998. Si tratta di un'opera realizzata dal maestro Pier Luigi Olla e vinto dalla Lupa. La consegna è avvenuta in Piazza del Campo lo scorso 19 settembre. Alessandro Mattii, con i suoi figli Cinzia e Stefano, è un dragaiolo che non manca mai un appuntamento di quelli che contano con il Drago: il giro, il Palio, ma anche altre occasioni meno importanti o ufficiali lo vedono sempre tra di noi. In occasione di questo evento ha voluto donare alla Contrada una riproduzione in argento del Masgalano; un gesto che ribadisce la sua passione e per questo lo ringraziamo. Con questo suo articolo abbiamo voluto conoscere più da vicino questa singolare realtà di senesi in terra di Firenze. L'amore per Siena e la Contrada non ha davvero confini.

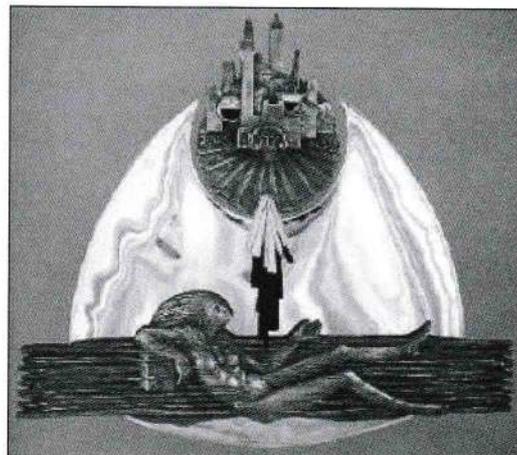
CHI SONO I SENESI CHE VIVONO A FIRENZE
E CHE HANNO DONATO IL MASGALANO 1998

CONTRADAIOLI IN TERRA GUELFA

Diceva Silvio Gigli, tartuchino, che non si deve chiedere mai ad un toscano di quale città sia: tanto se è senese, ve lo dirà lui e se non è senese, perché umiliarlo?

Dalla verità di questa constatazione sono nati i nostri annuali incontri di senesi in esilio a Firenze, perché è stata proprio questa senesità a renderci reciprocamente riconoscibili nel nostro vivere dispersi sul territorio straniero. Basta un accenno, un'inflessione linguistica o semplicemente un sesto senso, a scoprire il legame ("Anche lei è di Siena?") che immediatamente diviene saldatura ("O di che contrada sei?") dove il passaggio dal lei al tu non è beccera confidenza, ma riconoscimento di una radice comune, di una tradizione non scritta e perciò tanto più valida. Del resto, quando mai si sono visti due contradaiole apostrofarci col lei, prima di darsi due sani schiaffi?

Fu così che nell'inverno del 1989 alcuni amici, ghibellini in terra guelfa, decisero di ritrovarsi a cena, con il fazzoletto della propria contrada, per attenuare per qualche ora la nostalgia di Siena e per poter parlare di Palio tra gente che ne capisce. In quella storica sera nacquero due solenni promesse: di ritrovarsi almeno una volta ogni anno e di impegnarsi a trovare altri contradaiole in modo da avere almeno un rappresentante per ciascuna contrada. Abbiamo con grande passione rispettato la prima promessa ma siamo andati oltre ogni immaginabile previsione nella seconda. L'anno dopo eravamo già una sessantina ed in occasione del ritrovo, il proprietario della pizzeria, istriciaiole, ci fece trovare il locale 'infestato' dalle 17 bandiere e attaccò all'uscio il cartello 'Chiuso per cena privata', come quando si festeggia un evento di famiglia. L'attore Ghiselli, bruciaiole e ospite d'onore, portò la chitarra e si cantò fino al limite della voce e dell'arresto per schiamazzi notturni. Indi-



menticabile. Oggi contiamo 230 famiglie per un totale di 384 contradaiole ed ogni volta siamo alla ricerca di un locale che riesca a contenerci tutti: ogni anno più fazzoletti, più calore, più Siena.

Attorno a Raffaele Gori, torraiole, indiscusso animatore di questa banda di emigrati si è formato un comitato organizzatore che nei ritagli di tempo va in cerca di ristoranti, sceglie premi e piccoli ricordi a coronamento del banchetto. Alcuni di noi si ritrovano al bar di Alessandro Nannini dove tra dolci e caffè si respira un po' di Siena; altri, pur di avere notizie fresche della nostra città, si recano tutte le mattine alla stazione della Sita per acquistare La Nazione con la cronaca locale.

Abbiamo ideato per il nostro gruppo uno stemma, riprodotto su adesivo e su carta intestata: porta i colori della Balzana, presenta nella parte bianca il profilo stilizzato del Palazzo pubblico attraverso le lettere della parola *SIENA* e nella parte nera il motto *Per Forza e per Amore*, il tutto profilato in oro e circondato dall'emblema del Comune e di ciascuna contrada. Lo stemma è stato sottoposto ed approvato dal Consorzio per



**IL GRUPPO È COMPOSTO DA 230 FAMIGLIE TRA DI LORO
ANCHE ALCUNI NON SENESI AMANTI DEL PALIO**

L'AMORE PER SIENA OLTRE L'ARNO

la tutela del Palio e l'affettuosa lettera di consenso da parte dell'allora Presidente Dott. Semboloni è orgoglio del nostro piccolo archivio.

Proprio nell'occasione dello studio del nostro stemma decidemmo di dare il nome definitivo al nostro gruppo: **CONTRADAIOLI EXTRA MOENIA "PER FORZA E PER AMORE"**, con la specifica Gruppo di Firenze, per dare la possibilità ai contradaoli residenti in altre città di formare altri gruppi e potersi comunque riconoscere.

Voi che vivete in Piazza del Campo e respirate la Contrada ogni giorno potete fare esperienza di tante emozioni che a noi esuli mancano, ma qualcosa non avete conosciuto: le facce dei fiorentini incapaci di capire che diavolo di gruppo sia il nostro. Capita di imbattersi in una cena, che so, di bocciofilo o di filarmonici, ma allora l'associazione è unica e tutti ne portano gli stessi colori. Noi invece siamo uniti e diversi e soprattutto non ci curiamo di dare spiegazioni: "Chi 'unn'è di Siena schiantii!" e chi ha perso a Montaperti specialmente. Non manchiamo di onorare le tradizionali feste di Siena ed ogni volta non è un ritrovarsi casuale. Ci sentiamo tutti omogenei per idee ed intenti, uniti da un sentimento indescrivibile da esprimere con allegria, prese di giro, canti, sfottò, abbracci.

Ci siamo incontrati anche con l'Associazione Senesi e Grossetani residenti in Roma. Nonostante tutto, noi non siamo un'associazione ufficialmente costituita davanti ad un notaio. È bello esserci per il solo gusto di esserci, crediamo in certi valori e quando i clamori delle vittorie sono sopiti e gli animi placati, aspettiamo una lettera con l'invito a partecipare al ritrovo annuale, restando un gruppo di amici-nemici cui fa piacere incontrarsi per stare insieme e poter parlare di Palio, perché il Palio, come dice la celebre sentenza dell'oste Tanganelli, giraffino, è come la vita: non si finisce mai di impararlo.

IL NICCHIO È IL GRUPPO PIÙ NUMEROSO

Ecco quanti sono e a quali contrade appartengono i contradaoli "fiorentini".

AQUILA	18	NICCHIO	46
BRUCO	38	OCA	37
CHIOCCIOLA	7	ONDA	15
CIVETTA	8	PANTERA	12
DRAGO	15	SELVA	11
GIRAFFA	9	TARTUCA	19
ISTRICE	35	TORRE	44
LEOCORNO	13	V.MONTONE	25
LUPA	23	*AMA SIENA	9

TOTALE 384

**AMA SIENA, ovvero non senesi che risiedono a Firenze o che hanno conosciuto Siena e il Palio e hanno imparato a amare le nostre tradizioni.*

I MAGNIFICI QUINDICI

Ecco i dragaioli "emigrati" a Firenze che fanno parte del gruppo dei contradaoli extra moenia "Per forza e per amore":

Balocchi Carlo	Papini Aldo
Balocchi Sandra	Provedi Flora
Arena Chiara	Sartoris Andrea Lapo
Aricò Luigi	Tesi Annapia
Mattii Alessandro	Tesi Lorenzo
Mattii Cinzia	Tesi Stefano
Mattii Stefano	Zuppiroli Marco
Palazzesi Barellini Dina	

**CONTRADA
EXTRA
MOENIA**



A pagina 18 in alto il Masgalano offerto dai Contradaoli Extra Moenia e vinto dalla Lupa.

In basso foto di gruppo durante un ritrovo a Siena in Piazza del Campo nell'inverno del 1997.

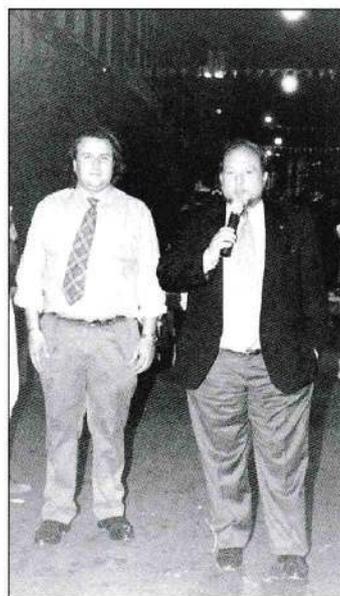
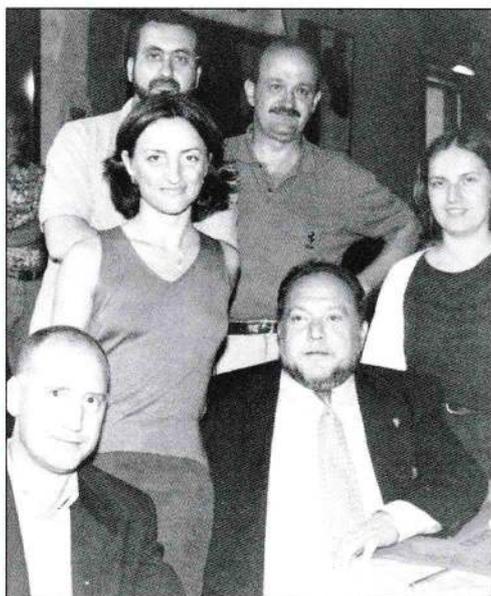
In questa pagina, un momento di allegria durante un incontro a Firenze lo scorso anno.

LA GIOSTRA DELL'ORSO

La Giostra dell'Orso è una moderna riedizione della corsa del palio documentata fin dalla prima metà del XIII secolo, che si svolgeva per la festa di San Jacopo, patrono di Pistoia, il 25 luglio. La corsa, pur con varie mutazioni, è continuata fino allo scoppio della prima guerra mondiale. Ripresa come giostra nel 1947, fu interrotta dieci anni dopo e poi ripresa ancora nel 1975. Oggi si disputa in Piazza del Duomo. Alla Giostra partecipano dodici cavalieri, tre per ciascuno dei quattro rioni: Leone (giallo rosso), Cervo (bianco verde), Drago (rosso verde) e Grifone (bianco rosso). Due cavalieri, partendo da punti opposti della pista, percorrono al galoppo, in una sorta di inseguimento contro il tempo, lo stretto anello di terra battuta fino a raggiungere, dopo due giri, le figure di due orsi stilizzati che costituiscono il bersaglio da colpire. Vince il rione che totalizza il punteggio più alto. La sfida si basa sia sulla precisione e l'abilità del cavaliere sia sulla velocità del cavallo. Al cavaliere che totalizza il maggior punteggio è assegnato lo Sperone d'Oro.



SIMPATICO INCONTRO CON IL RIONE ROSSO-VERDE DELLA MANIFESTAZIONE STORICA CHE SI SVOLGE A PISTOIA



Nelle foto alcuni momenti della cena che si è tenuta a Pistoia lo scorso 4 luglio alla quale hanno partecipato il Priore Carlo Rossi alla guida di una delegazione di dragaioli

LA SFIDA DI UN ALTRO DRAGO

Il rione del Drago lancia la sfida". Questo titolo è apparso su "La Nazione" dell'8 luglio di quest'anno ma nessun dragaiolo ha potuto leggere l'articolo. Non è stata una clamorosa svista della redazione senese: il Drago, quest'anno, non poteva lanciare sfide visto che non ha mai corso in Piazza del Campo. La cronaca locale non era quella di Siena, bensì quella di Pistoia e la sfida in questione era quella lanciata dal Drago pistoiese, il rione che partecipa alla Giostra dell'Orso che si disputa il 25 luglio di ogni anno. L'articolo riportava la cronaca di una cena organizzata dal rione e alla quale hanno partecipato anche alcuni dragaioli di casa nostra: il priore Carlo Rossi, il Pro Vicario Paolo Corbini, il Presidente di Società Stefano Talucci e Alessandro "Bistecca" Nastasi dello staff del Provveditorato alle Finanze. Il Priore e i suoi collaboratori non hanno fatto altro che rendere visita agli amici del Drago di Pistoia, venuti a Siena in occasione della nostra festa titolare di fine maggio.

I motivi di questo singolare incontro sono da ricercare nella volontà dei nostri amici pistoiesi di riuscire ad organizzare al meglio la loro vita rionale. La Giostra dell'Orso, ripresa nel 1947, sta vivendo un momento di stasi e la città di Pistoia non partecipa con l'entusiasmo che meriterebbe all'appuntamento con la Giostra, preferendo la gita al mare alla voglia di sostenere i cavalieri del proprio rione. Per questo motivo i dirigenti del rione Drago hanno così deciso di conoscere più da vicino sia il Palio sia la realtà organizzativa della nostra contrada. Pistoia è una città che d'estate si svuota, il turismo non è ai livelli di altre città d'arte toscane e la Giostra è inserita in un contesto di iniziative di altra natura, quali il festival blues e altri spettacoli. Ai dirigenti del rione Drago piacerebbe poter coinvolgere più persone



nella vita del rione, avvicinare le famiglie, far ritrovare il gusto per l'appartenenza ad un'identità che è poi quella della propria città. Dal primo incontro di fine maggio è poi scaturito l'invito alla cena e successivamente alla Giostra che si è disputata il 25 luglio, festa di San Jacopo, patrono di Pistoia. Il Pro Vicario Paolo Corbini ha guidato la "delegazione" dragaiola accompagnato da Ugo Minuti, Simone Taricco, Gabriele Bandini e Giovanni Sportoletti. Purtroppo la Giostra è stata particolarmente sfortunata per i colori del Drago, con ben due cavalli infortunati e l'impossibilità così di gareggiare ad armi pari con gli altri tre rioni. La vittoria è andata al rione del Leon d'Oro. Il Drago resta comunque il rione più forte con ben 15 vittorie. Di inimicizie vere e proprie non si parla anche se quelli del Cervo Bianco, abbiamo capito, non restano molto simpatici ai nostri amici pistoiesi.

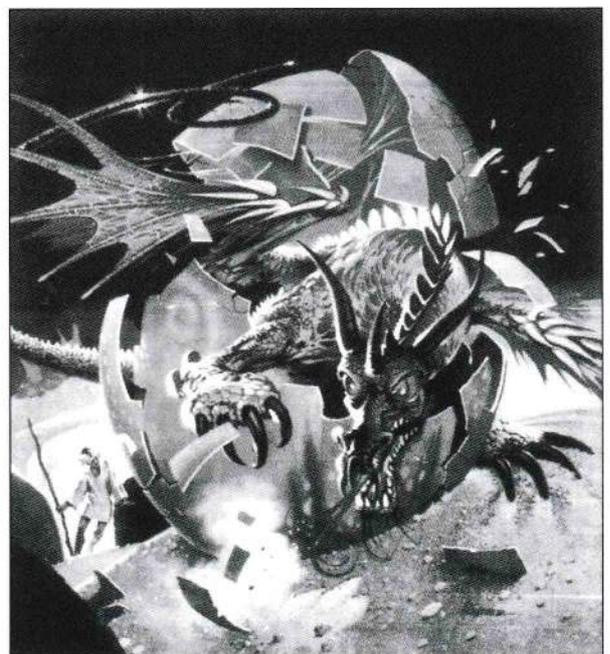
Un ringraziamento per l'ospitalità e la cordialità va in primo luogo al Presidente del rione Roberto Toni, e a Giovanni Fochi, Andrea Braccialini e a sua moglie Valeria, e Claudia Calistri.

I DRAGHI SONO PRESENTI NELLA MITOLOGIA E NELLE TRADIZIONI
DI MOLTI PAESI DEL MONDO

L'impeto del Drago Rosso

Indice della popolarità del nostro simbolo è la frequenza con cui esso compare nella toponomastica e nelle insegne di città e territori (senza contare i casi in cui il drago compare nello stemma come vittima di S. Giorgio o S. Michele: due aureolati che evidentemente non riuscivano proprio a farsi gli affari loro...). Per esempio, un drago è il simbolo della città di Terni (con la quale condividiamo anche i colori verde e rosso) e del quartiere di Porta Carratica a Pistoia. Un drago compare anche nelle città di Klagenfurt in Austria e di Draguignan (un nome, un programma) in Francia. E ci sarebbe piaciuto saperne di più e riferirne in questa sede sull'araldica delle varie Dragonea (Italia), Drag (Norvegia e Romania), Dragoevo e Dragoman (Bulgaria), Dragon (Utah, Stati Uniti), Dragotinja (Bosnia), Dragovic (Jugoslavia), Dragsjård (Finlandia) e altre località. Ma se c'è un territorio in Europa che a diritto può essere definito il paese del drago, così popolare da averlo adottato anche come proprio emblema nazionale, questo è il Galles. In occasione della recente partita di calcio tra Italia e Galles, le telecamere hanno inquadrato numerose volte il drago rosso (*ddraig goch*, in gallese) simbolo di quel paese. E Dragons sono chiamati sia i componenti della nazionale di rugby (di gran lunga lo sport più popolare) che quelli della più modesta squadra di calcio. Un drago sovrasta lo stemma dell'Università del Galles, che regge un libro aperto con la branca destra (*noblesse oblige*). Per inciso, il drago gallese è quel tipo cosiddetto occidentale, ovvero con quattro zampe e due ali. Un drago è scolpito anche sullo schienale del trono di ardesia (il materiale su cui fino ad alcuni decenni fa si basava la ricchezza mineraria del Galles del nord) usato nel castello di Caernarfon per l'incoronazione dei Principi del Galles. Da cosa deriva dunque il così diffuso *ddraig goch*? Sarebbe bello che qualcuno venisse a raccontare che, data la secolare rivalità tra inglesi e gallese, poiché quelli avevano proclamato San Giorgio patrono del loro paese, questi risposero innalzando il drago come loro emblema. Ma di questa ipotesi non abbiamo trovato traccia nelle fonti. Per alcuni l'origine del drago si perde nelle nebbie dei tempi. Frase che di solito indica che non si hanno idee al riguardo della cosa in questione. Per altri invece un drago era lo stendardo di una corte romana stanziata in Britannia. Dopo che i Romani lasciarono l'isola quell'emblema sarebbe stato adottato sia dai Britanni che, più tardi, dai loro nemici Sassoni provenienti dalla Germania. Il leggendario Re Artù era figlio di un valoroso re britannico chiamato Uther il Drago Rosso ed egli stesso è raffigurato con un'insegna recante un drago (chi ha visto il film *Excalibur* senza commuoversi un po' nelle scene in cui i cavalieri della Tavola Rotonda cavalcano sorreggendo i lunghi stendardi con il drago?). Un drago dorato fu il principale stendardo di guerra dei sassoni del Wessex e da questi usato durante la battaglia di Burford nel 752. Dopo la battaglia di Hastings (1066) lo sten-

dardo con il drago fu adottato anche dai Normanni. Uno stendardo con il drago fu l'insegna di Riccardo I durante la terza crociata nel 1191. Un drago fu usato dall'esercito inglese nella battaglia di Lewes nel 1216. Successivamente Enrico III pose uno stendardo con il drago nella ricostruita Abbazia di Westminster. Questo fu usato da Edoardo III nella battaglia di Crécy nel 1346 e da Enrico V nella battaglia di Agincourt nel 1415. In seguito esso fu conservato nella cattedrale di San Paolo. Fu probabilmente Enrico VII a modificare il colore del drago da dorato come era stato sino ad allora in rosso. Benché utilizzato anche da re inglesi nella tradizione popolare il drago rimase sempre a simbolizzare il Galles. Dopo tutto i gallese, oltre che di Re Artù, erano i discendenti anche di quei Britanni che per primi avevano preso il simbolo in eredità dai romani. Il drago rosso fu ufficialmente riconosciuto come emblema del Galles il 10 dicembre 1901; l'11 marzo 1953 fu ulteriormente proclamato stemma reale del Galles e da quel momento la bandiera bianca e verde con il *ddraig goch* divenne la bandiera nazionale. Per un breve periodo, alcuni secoli fa, al drago si sarebbe accompagnato anche un motto che recitava: *Y ddraig goch ddyry cychwyn*, ovvero il drago rosso dà impeto. Se non agli antipodi, certo molto lontano dal Galles c'è un altro piccolo paese, il regno del Bhutan, che merita la nostra attenzione perché innalza a sua volta una bandiera nazionale con il drago. Il quale è, ovviamente, data la collocazione geografica del Bhutan, un drago orientale, cioè con quattro zampe ma senza ali. I colori della bandiera esprimono l'armonia tra il potere del re (giallo) e quello del buddismo (l'arancio) mentre il drago bianco al centro rappresenta il paese. Il nome originale del Bhutan in lingua dzongkha è, infatti, *druk yul*, che significa la terra del drago del tuono (molto prosaicamente è detto che tale nome derivi dai terribili temporali che scuotevano le valli scendendo dall'Himalaya). Le quattro perle che il drago tiene con le zampe rappresentano ricchezza e prosperità. Questo stemma è in uso almeno dalla metà del XIX secolo. A titolo di curiosità possiamo citare che la compagnia aerea nazionale si chiama Druk Air: in Bhutan come in Piazza del Campo "il drago vola e va".



CURIOSITA'

di Luciano Pecetti

Certamente tutti noi siamo sinceramente affezionati al nostro stemma, un drago coronato all'antica, con ali spiegate, come indica l'articolo 4 dei Capitoli. E sentiamo talmente nostro questo simbolo che forse non ci rendiamo

conto appieno di quanto il drago sia invece diffuso nelle culture popolari di tutto il mondo. I draghi sono stati presenti della mitologia e nelle tradizioni per migliaia di anni e numerosi sono i paesi che tramandano storie leggendarie riguardanti diversi tipi di draghi.

DRAGAIOLI IN VETRINA

Marcello Vannini, custode del Drago, è da cinquant'anni protagonista in Piazza del Campo. Prima come comparsa, poi come alfiere di piazza, ora come rotellino del Comune. È lui che ad ogni estrazione delle contrade espone le bandiere dalle trifore del palazzo comunale e da trent'anni è geloso, paziente e scrupoloso custode della nostra Contrada. Per questo suo "compleanno" la prima pagina della cronaca di Siena della Nazione, lo scorso 13 giugno, gli ha dedicato addirittura l'apertura con la sua storia del giorno a firma di Cecilia Marzotti. Riproponiamo ai nostri lettori questo articolo che facciamo, per così dire, nostro, per sottolineare anche noi l'importanza di queste sue "nozze d'oro" con il Palio, ringraziandolo per quanto ha fatto e per quanto farà ancora a tutela del nostro patrimonio. Le monture del giro, quelle di piazza, i beni artistici dell'oratorio, gli arredi sacri custoditi in sacrestia, e tanto altro ancora, non potrebbero avere migliore destino che nelle mani di Marcello. Grazie ancora.

RIPROPIAMO UN ARTICOLO APPARSO SULLA CRONACA DI SIENA DE "LA NAZIONE" SULLA FIGURA DI MARCELLO VANNINI

I suoi primi 50 anni di Palio

Nozze d'oro per Marcello Vannini con la Piazza del Campo. Non è uno strano e paradossale matrimonio di un uomo che non ama la ribalta, è qualcosa di più. È un amore grande come solo un senese vero può avere la fortuna di provare. È un'unica cosa tra lui e la Festa, al di là dell'appartenenza alla propria contrada. Ebbene, oggi quest'uomo schivo, timido fino a diventare "scorbuto" (come lo indicano i suoi più grandi amici) da cinquant'anni, palio dopo palio, calpesta il tufo. È lui il protagonista della storia del giorno perché a lui il Palio e il Drago devono davvero tanto. Con Marcello la cronaca diventa storia, vera, sentita e sofferta, dell'ultimo mezzo secolo senese. Le carriere che l'anno visto, come sempre presente, si succedono veloci nella memoria del popolo, ma in questo momento scandiscono i 63 anni di quest'uomo piccolo di statura, mingherlino e che non ama essere al centro dell'attenzione.

Entra in Piazza nel 1948. Ha 13 anni. La guerra è appena finita da pochi anni. Allora faceva parte del popolino. E rimarrà al suo posto sino al 1952. Dal '53 al '74 è alfiere del Drago e grazie alla sua abilità la contrada vincerà numerosi masgalani. Uno lo porta a casa anche con Claudio Rossi, oggi capitano del popolo di Camporegio. Rossi cresce all'ombra di Vannini. È Marcello che inventa il gioco delle

due bandiere. "Era bravissimo - ricordano oggi i suoi amici - al tempo fu molto criticato (nessuno è profeta in patria) mentre oggi sono già in tanti a voler riportare il gioco in Piazza". Nel 1961 vince l'anello d'oro. "È capace di fare tutto - racconta ancora chi lo conosce bene - se gli portiamo un tamburo sciupato sa accomodare anche quello. Marcello è unico..." Oggi Vannini è in pensione. Prima assunto alla Cet e poi passa all'Enel. Per entrare fece un colloquio preselettivo. Fu in quel momento che al selezionatore disse: "Accetto di lavorare qui a condizione che per i giorni del Palio mi diate le ferie, altrimenti io non ci vengo". Gli fu promesso. E negli anni la promessa è stata mantenuta. Dal '74 al '98 entra come rotellino. È lui che mette fuori le bandiere ad ogni estrazione. È lui che si ciondola dalle trifore del palazzo comunale facendo trattenere ai turisti (ma non ai senesi) il fiato per la paura che cada nel vuoto. Da oltre trent'anni è custode della contrada del Drago. Lui vive nell'appartamento all'ultimo piano sopra la chiesa del popolo di Camporegio. Ad una delle finestre si scorge una piccola gabbia bianca. Marcello non si è mai sposato, o meglio non l'ha fatto con una donna, lui ha scelto il Palio. Una vita dedicata alla Festa di questa città che l'ha visto nascere e crescere. Quest'anno festeggia cinquant'anni con la Piazza del Campo. Proprio un gran bel traguardo.

LA STORIA DEL GIORNO / E' ENTRATO IN PIAZZA NEL 1948. DAL 1974 E' ROTELLINO

«Le mie nozze d'oro con il Palio»

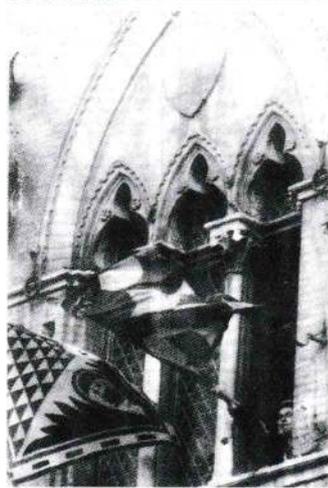
Marcello Vannini, custode del Drago, da 50 anni non perde una carriera: «E' la mia vita»

Servizio di
Cecilia Marzotti

Nozze d'oro per Marcello Vannini con la piazza del Campo. Non è uno strano e paradossale matrimonio di un uomo che non ama la ribalta, e qualcosa di più. È un amore grande come solo un senese vero può avere la fortuna di provare. È un'unica cosa tra lui e la Festa, al di là dell'appartenenza alla propria contrada. Ebbene, oggi quest'uomo schivo, timido fino a diventare «scorbuto» (come lo indicano i suoi più grandi amici) da cinquant'anni, palio dopo palio, calpesta il tufo. È lui il protagonista della storia del giorno, perché a lui il Palio e il Drago devono davvero tanto. Con Marcello la cronaca diventa storia, vera, sentita e sofferta, dell'ultimo mezzo secolo senese. Le carriere che l'hanno visto, come sempre presente, si succedono veloci nella memoria del popolo, ma in questo momento scandiscono i 63 anni di quest'uomo piccolo di statura, mingherlino e che non ama essere al centro dell'attenzione.

Entra in Piazza nel 1948. Ha 13 anni. La guerra è appena finita da pochi anni. Allora faceva parte del popolino. E rimarrà al suo posto fino al 1952. Dal '53 al '74 è alfiere del Drago e grazie alla sua abilità la contrada vincerà numerosi masgalani. Uno lo porta a casa anche in coppia con Claudio Rossi, oggi capitano del popolo di Camporegio. Rossi cresce all'ombra di Vannini. È Marcello che inventa il gioco delle due bandiere. «Era bravissimo - ricordano oggi i suoi amici - al tempo fu molto criticato (nessuno è profeta in patria) mentre oggi sono già in tanti a voler riportare il gioco in Piazza». Nel 1961 vince l'anello

COSI' OGGI



Marcello Vannini oggi, mentre espone le bandiere del Palio dalle trifore del palazzo comunale

d'oro. «È capace di fare tutto - racconta ancora chi lo conosce bene - se gli portiamo un tamburo sciupato sa accomodare anche quello. Marcello è unico...» Oggi Vannini è in pensione. Prima assunto alla Cet e poi passa all'Enel. Per entrare fece un colloquio preselettivo. Fu in quel mo-

COSI' NEGLI ANNI '40



Vannini negli anni '40, quando cominciò il suo amore per il Palio

Bocci era il sindaco della città Che nomi nobili per i capitani

Erano i tempi di Gansuccia, Bubbolino, Pietrino e Ranco quando Marcello Vannini esordiva in piazza con il «suo» Drago. Nel 1948 la storia ci racconta che i due drappelloni presero rispettivamente la strada di Fontebranda e di Valterozza. Tempi assai diversi: accanto alle note sui vincitori d'agosto, i giornali dell'epoca riportavano la notizia che erano state svaligiate ben tre abitazioni mentre si correva il palio. I capitani vittoriosi ave-

vano nomi nobili: Vieri d'Elci Pannocchieschi dell'Oca, e Guido Bargagli Petrucci della Lupa. Sarà stato visibilmente emozionato Marcello Vannini al suo primo ingresso sul Campo, un'emozione continuata nel tempo e non certo stemperata dai successi come alfiere del Drago. Sindaco della città era Ilio Bocci, eletto nell'aprile del 1946. Resterà primo cittadino fino al settembre del '49. (Ma Bi)

diere ad ogni estrazione. È lui che si ciondola dalle trifore del palazzo comunale, facendo trattenere ai turisti (ma non ai senesi) il fiato per la paura che cada nel vuoto. Da oltre trent'anni è custode della contrada del Drago. Lui vive nell'appartamento all'ultimo piano sopra la chiesa del popolo di Camporegio. Ad una delle finestre si scorge una piccola gabbia bianca. Marcello non si è mai sposato, o meglio non l'ha fatto con una donna, lui ha scelto il Palio. Una vita dedicata alla Festa di questa città che l'ha visto nascere e crescere. Quest'anno festeggia cinquant'anni con la Piazza del Campo. Proprio un gran bel traguardo.

UN MISTERIOSO INCONTRO NOTTURNO TRA DRAGO E TORRE
SPIATO DALLA POLIZIA IN CERCA DI LADRI

Il giallo della notte dei partiti

Cera una volta “la notte dei partiti”, notte magica ed esclusiva, in cui chi aveva il fazzoletto al collo non era mai un ospite del Monte. Negli anni '50 la cena della prova generale, anche per il modesto numero dei partecipanti, durava assai meno di ora. Poco dopo le dieci, mentre i camerieri servivano il dolce al popolo, dopo averlo servito al tavolo d'onore, il Capitano e i Mangini si alzavano da tavola, salutavano i commensali e andavano a fare i partiti. Il primo incontro di regola era fissato per le dieci e mezzo e gli altri si succedevano a catena, fino alle ore piccole. Allora darsi appuntamento, per esempio, alle due di notte nello studio del Calamati era assolutamente normale.

Era anche normale, o almeno consueto, che un gruppetto di dragaioli, al quale mi onoravo di appartenere, aspettasse ogni volta il rientro in Camporegio del Capitano e dei Mangini, a fine partiti, per un commento delle eventuali novità e un ultimo brindisi fra pochi intimi, prima di andare a dormire. Tutt'altro che normale fu invece quanto ci capitò la notte precedente un Palio di quegli anni, che non saprei meglio precisare. Di sicuro, come si capirà leggendo il seguito, era un Palio d'agosto e la stalla del Drago era allora nel fondo di casa Calamati, tuttora in uso alla Contrada, accanto alla stalla attuale. Le due erano passate da un pezzo e nell'ambulatorio del dott. Calamati, in fondo alla Costa dell'Incrociata, erano entrati da poco il Capitano e i Mangini della Torre. Fuori, seduti sugli scalini della Chiesa della Sapienza, eravamo in tre o quattro: Alberto Rossi, il Trasparente, io e non escludo che fosse con noi anche il Priore Rio Mattei. Via della Sapienza e dintorni a quell'ora erano deserti. Ad un tratto ci passarono davanti due sconosciuti.

Ci scrutarono con attenzione, quasi con aria di sfida, poi si guardarono intorno e alla fine andarono a piazzarsi a cinque passi da noi, all'angolo della Pallaccorda, proprio sotto la finestra illuminata della stanza a pian terreno, dove era in corso la riunione.

“O questi che cercano?” Il sospetto che fossero interessati a conoscere gli accordi fra Drago e Torre non sembrava campato in aria. Va detto, per inciso, che in quel tempo la segretezza dei partiti era una sorta di principio sacro nella cultura del Palio, anche perché non erano infrequenti richieste ed offerte di “servizi” a danno di altre Contrade.

Eravamo dunque sul punto di intimare ai due sconosciuti di andare a fare una girata, quando si udì, proveniente dalla Pallaccorda, un colpo secco, simile a quello del battente di unuscio. I due si precipitarono su per la salitina e noi dietro, fino all'ingresso della stalla da dove era partito il colpo, verosimilmente causato da un calcio notturno del cavallo contro la porta. Non ci dettero il tempo di fiatare e ci interrogarono piuttosto bruscamente, con accento non senese.

“Chi c'è qui dentro?”

“C'è il cavallo del Drago.”

“Il cavallo del Drago?”

Era chiaro che i due non avevano idea di che cosa stessero dicendo. Nelle loro menti c'era lo stesso buio pesto che c'era in quel momento nel vicolo.

“Chi c'è in quella stanza illuminata?”

“Ci so' a fa' i partiti.”

Il buio era più fitto che mai.

“I partiti? Quali partiti?”

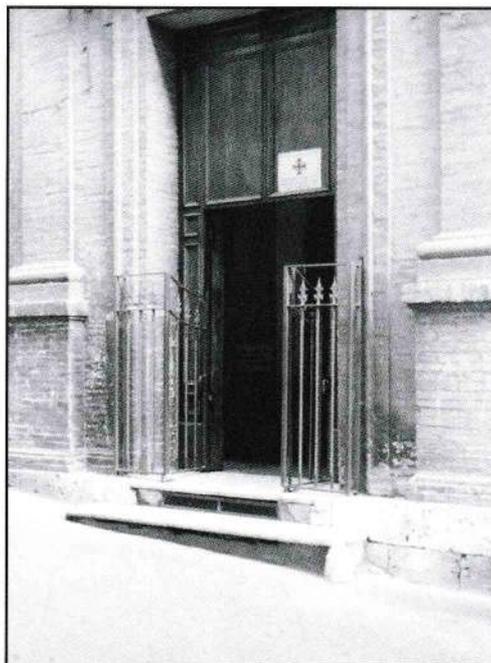
“I partiti con la Torre. Ma lo sapete o no che domani a Siena c'è il Palio?”

“Ah, il Palio! Ma allora voi siete di una Contrada?”

“Siamo del Drago.”

“Ah, del Drago. Bene bene, allora... buona notte, ragazzi, e auguri al Drago.”

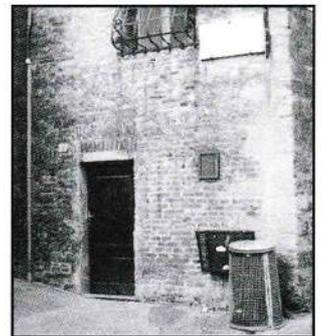
A quel punto che a quei due non importasse un bel niente del partito con la Torre era assodato. Ma chi erano? Ci rivelarono che erano agenti di pubblica sicurezza e che avevano sospettato che noi facessimo da palo a supposti ladri entrati nottetempo in un appartamento temporaneamente abbandonato per svaligiarlo, come accade spesso, ci dissero, per Ferragosto, senza tener conto che a Siena ferragosto non è altro che il giorno prima del Palio. Il colpo udito prima sarebbe stato il segnale trasmesso da altri complici ai ladri per avvertirli di indesiderate presenze nei pressi della casa. Il mistero era svelato. La soluzione di quella specie di giallo era tutta in quello strabiliante equivoco, che invitata a riflettere sulla fallacità delle apparenze. In questo mondo di falsi e di bugiardi c'è una verità che è anche la morale di questo racconto assolutamente veritiero: nessuno porta scritto in fronte ciò che è, né i contradaiooli, né i delinquenti, né i poliziotti in borghese. Tranne alcune eccezioni che confermano la regola.



PALIO
ANNI '50

di Enrico Giannelli

Le due erano passate da un pezzo e nell'ambulatorio del dott. Calamati, in fondo alla Costa dell'Incrociata, erano entrati da poco il Capitano e i Mangini della Torre.



Fuori, seduti sugli scalini della Chiesa della Sapienza, eravamo in tre o quattro: Alberto Rossi, il Trasparente, io e non escludo che fosse con noi anche il Priore Rio Mattei. Via della Sapienza e dintorni a quell'ora erano deserti.

In alto:
l'angolo della Pallaccorda
dove ancora oggi si trova lo
studio medico Calamati.

In basso:
le scalette della chiesa di
San Pellegrino alla Sapienza
che, per i giorni del Palio,
sono l'abituale luogo di sosta
di molti giovani dragaioli

*Non so neppure oggi, dopo tante volte che il fatto si ripete,
che cosa mi richiami imperiosamente a Siena e
che cosa me ne faccia subito allontanare.
La città è della mia prima adolescenza;
ma lusinga anche i miei superstiti sogni di uomo maturo.
A che cosa obbedisco salendo sulla corriera che,
superate le magre boscaglie di pini,
si addentra nella Toscana profonda, alla memoria e alla speranza,
a un doloroso compiacimento o al diletto? Non so rispondere.
Soffro e mi esalto insieme mentre lungo il nastro ondulato della strada
– ancora romana, la Cassia – la nostra regione diventa sempre più rara ed aperta e
nello stesso tempo più soda in quel verde agro, in quella terra oca.
Tutto questo spazio, nella lontananza, trascolora e sfuma in azzurro e
violetto quando osserviamo dai bastioni o dalle alte case di Siena.
Più realtà e più sogno insieme, indistintamente.
Niente per me che scendo dal fiorentino è materia più certa, netta,
per nulla illusoria di queste terre a riposo e di queste case rustiche e
insieme civili vigorosamente squadrate; e niente è più immateriale di tutto questo
quando sale a sublimarsi nei marmi e nei cotti di Siena.
Così la città appare intrinseca e distante nella sua stessa regione,
insieme può dare il senso della terra e apparire
corcondata dal vuoto e dalla vertigine. [...]*

Mario Luzi, "Ritorna a Siena" - 1950

